



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
SEZIONE ANTONIO LOCATELLI

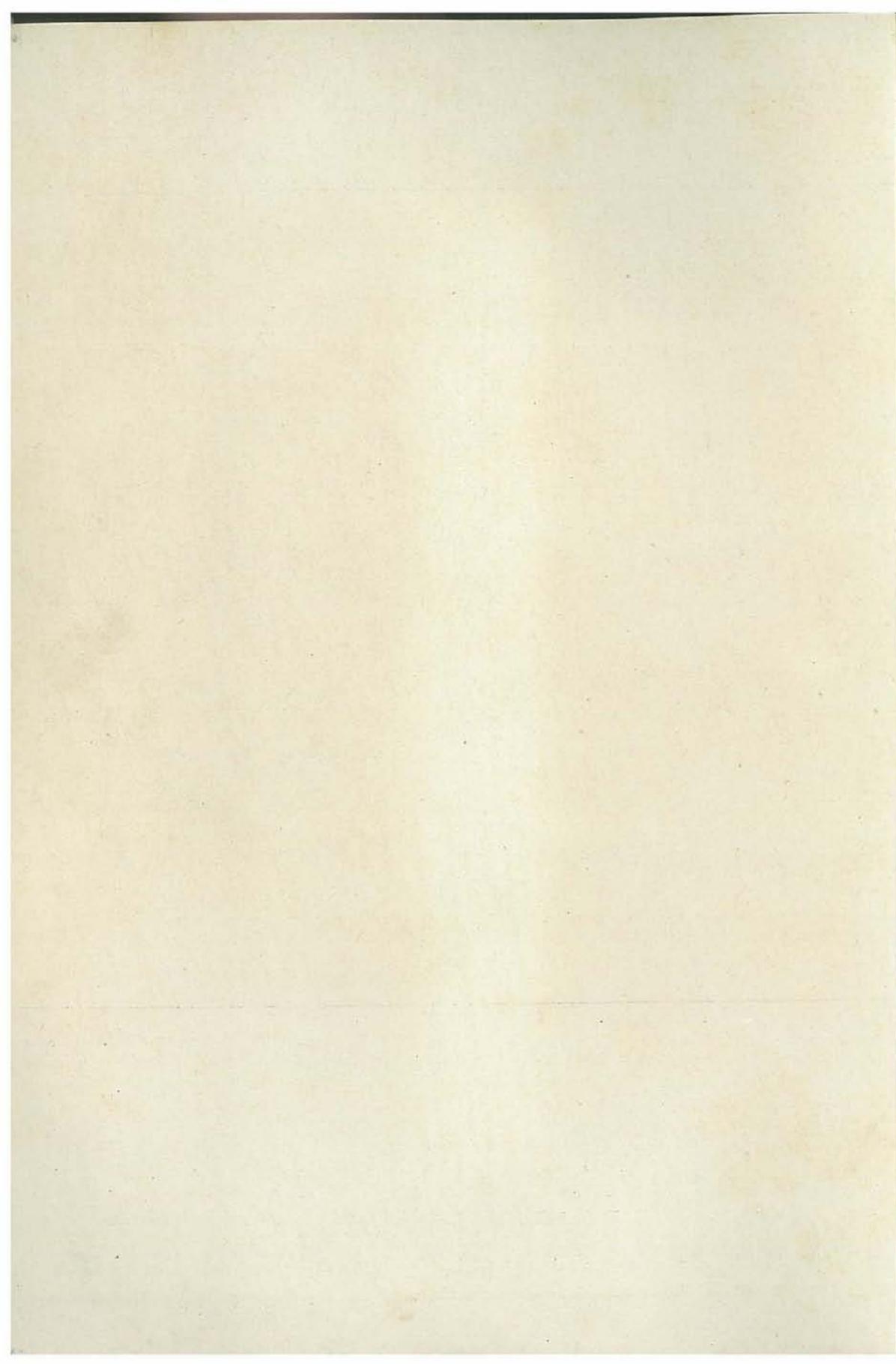


IL MONTE GRABIASCA DAL RIFUGIO CALVI

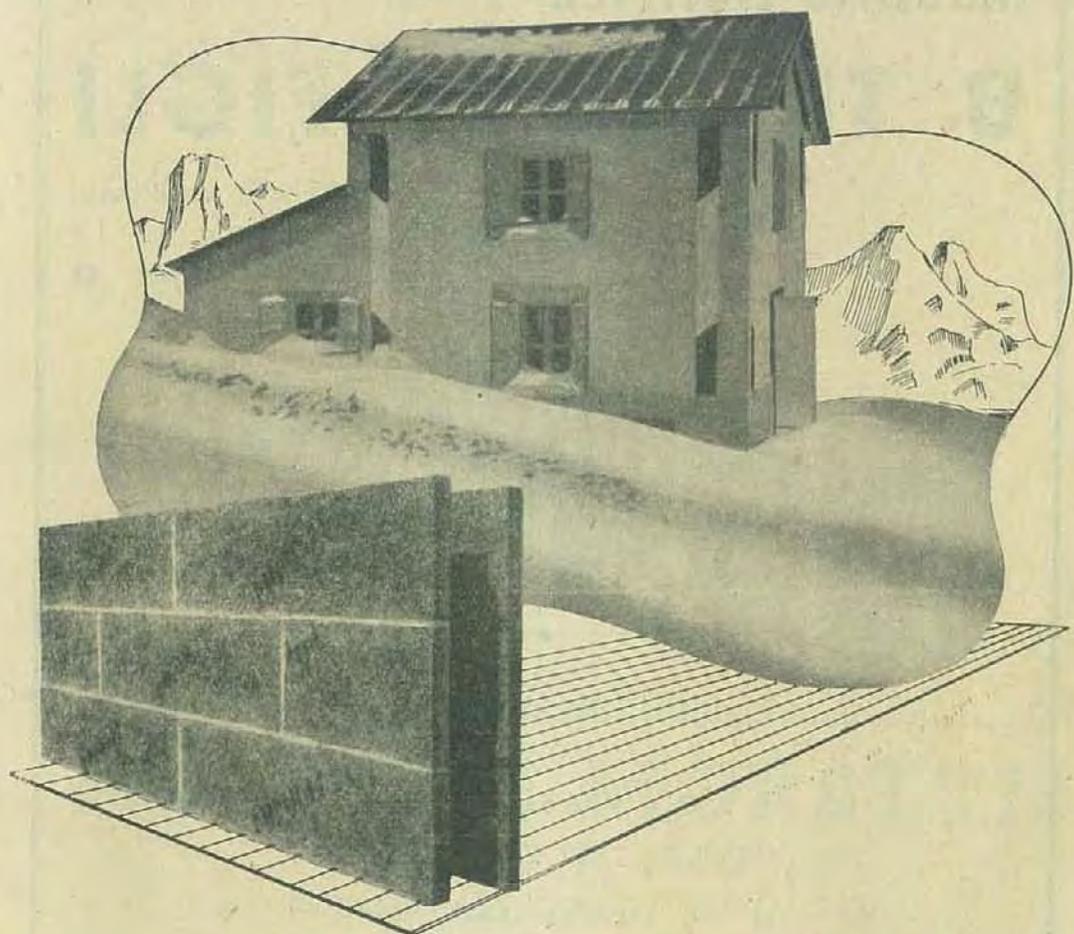
*(Quadro di L. Mazzocchi)*

**ANNUARIO 1943-XXI**

---



# RIFUGI E ALBERGHI DI MONTAGNA



sono difesi dal freddo mediante una buona isolazione termica con lastre di Populit, materiale leggero per edilizia, di facile trasporto, di rapida posa in opera, ininfiammabile, imputrescibile.

Pareti semplici e doppie, soffitti, terrazze, sottofondi di pavimento in lastre di Populit garantiscono dal freddo e dal caldo e permettono di conseguire il più efficace isolamento termico ed acustico degli ambienti.

CHIEDERE PREVENTIVI E SCHIARIMENTI ALLA

**SOC. AN. FABBRICHE FIAMMIFERI ED AFFINI**

CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO  
SEDE IN MILANO - VIA MOSCOVA, 18 - TELEFONO 67-146

**S.A.F.F.A.**

UFFICI COMMERCIALI: ANCONA - BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CATANIA - FIRENZE  
GENOVA - L'AQUILA - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO - TRIESTE - UDINE

Industria Elettrica

# B. TINTORI & FIGLI

Piazza Pontida 23 (ang. via Broseta)

Telefono Numero 52-17

B E R G A M O

•

VASTO ASSORTIMENTO  
LAMPADARI CRISTALLO  
LEGNO DORATO ARTISTICO  
E M O D E R N I

•

ESCLUSIVA APPARECCHI  
ELETTRODOMESTICI  
**« F. T. B. » Prodotti originali**  
CUCINE ELETTRICHE CON FORNO  
FORNI ELETTRICI PER FAMIGLIA  
FORNELLI A DUE E TRE PIASTRE  
STUFE ELETTRICHE

•

PARALUMI PERGAMENA E CELLON  
**Creazione propria**

•

IMPIANTI ELETTRICI ILLUMINAZIONE  
E INDUSTRIALI, MOTORI, CAMPANELLI

**BANCA**  
**COMMERCIALE ITALIANA**  
S O C I E T À   P E R   A Z I O N I

•  
Capitale interamente  
versato L. 700 milioni  
Riserva L. 175 milioni  
•

Filiale in **BERGAMO**

Piazza Ettore Muti, n. 9 A

Telef.: 20.34-20.36-44.06-45.57

**FRATELLI MORETTI**  
**BERGAMO**

MAGAZZINI E UFFICI: **CESARE BATTISTI, 19 - TELEFONO 51-96**  
NEGOZI: **PIGNOLO, 7 - TEL. 46-23 - XX SETTEMBRE, 25 - TEL. 51-20**

•  
P O R C E L L A N E  
C R I S T A L L E R I E  
A R T I C O L I R E G A L O  
•

Concessionari esclusivi

**PORCELLANE ROSENTHAL**

# **Cotonificio** **LEGLER S.A.**

**FILATURA**

**TESSITURA**

**CANDEGGIO**

**TINTORIA**

**PONTE S. PIETRO**  
**(Bergamo)**

# Fonderie Officine Bergamasche

REDONA (Bergamo) **F.O.B.** Telefono N. 37-89

F U S I O N I in ghisa comune.

C I L I N D R I in ghisa e in leghe speciali per Laminatoi,  
Molini, Cartiere.

C O S T R U Z I O N I meccaniche e riparazioni macchine indu-  
striali.

L I N G O T T I E R E

# BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Soc. per azioni - Cap. e riserva Lit. 364.000.000

Sede sociale e Direzione centrale in Roma

Anno di fondazione 1880

•

*214 Filiali*

•

FILIALE DI BERGAMO: Piazza Dante - Telef. 2184 - 2186 - 3392

AGENZIA: Via Giacomo Quarenghi - Telef. 2782

---

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GRANDE MEDA-  
GLIA D'ORO



ALL'ESPOSIZIONE  
DI ROMA 1911

ESPORTAZIONE

---

**Dante Trussardi**

**Bergamo**

---

**GUANTI  
DI LUSO**

# *Giulio Pagliarini*

C A R A M E L L E  
C O N F E T T U R E

R O M A N O L O M B A R D O  
B E R G A M O

A L P I N I S T I  
e S C I A T O R I !

Troverete l'assortimento migliore presso la

DITTA

*Gallina di Testa*

Via A. Lusardi - Bergamo  
Telefono Numero 53-92

# FIER

FABBRICA  
ITALIANA  
ELETTRODI  
RICOPERTI

**BERGAMO**  
Via Cesare, 3  
Telef. 28.11

*Elettrodi, saldatriei ed  
accessori per la salda-  
tura elettrica ad arco*

**S C U O L E  
P R O F E S S I O N A L I  
O R F A N O T R O F I O  
M A S C H I L E  
B E R G A M O  
V I A S . L U C I A  
N U M E R O 1 4  
T E L E F . N . 5 4 - 1 5**

## TIPOGRAFIA



### SOMMARIO:

GIULIO ALBINI - EMILIO GARLINI  
- ANTONIO ROLLA - PAOLO BEL-  
LOTTI.

VILMAGGIORE.

ASSEMBLEA GENERALE - RELA-  
ZIONE E BILANCI.

ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SOTTO-  
SEZIONI.

SALITA DELLA GRIVOLA.

SCUOLA NAZIONALE ESTIVA DI  
SCI AL LIVRIO.

14ª GARA NAZIONALE DI DISCESA  
DEL GLENO.

SPORT INVERNALI.

VITALITÀ DELL'ALPINISMO BER-  
GAMASCO.

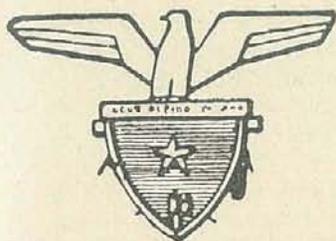
LA NOSTRA BIBLIOTECA SOCIALE.

LA STORIA ED I RISULTATI DELLE  
RICERCHE SPELEOLOGICHE NEL-  
LE PREALPI BERGAMASCHE.

GIOVANNI BERTACCHI.

SOLITUDINE.

NOTIZIARIO.



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
SEZIONE "ANTONIO LOCATELLI,"

BERGAMO

PIAZZA ETTORE MUTI, N. 6 (2° piano) - TELEF. N. 37-01

ANNUARIO 1943-XXI

a

ALBINI GIULIO

BELLOTTI PAOLO

GARLINI EMILIO

GOTTI Don GIUSEPPE

ROLLA ANTONIO

ROSA PAOLO



Giulio Albini

## GIULIO ALBINI

Un altro dei nostri cari compagni ci ha lasciato: Giulio Albini; ucciso dalla sua passione, nella più bella delle nostre competizioni sciistiche: la gara del Gleno.

È morto quando ancora i suoi occhi chiari non avevano visto il male; quando il suo animo era ancora candido, solo ricetto di bontà e di affetto. La sua esistenza s'è fermata in un istante sublime; un'emozione intensa, un desiderio bruciante di spazio, una preghiera purissima, lo hanno trasportato in una esistenza superiore.

Qui è rimasto, intorno al suo ricordo, un profumo di cose buone, dolci, pure; più intenso lassù tra le sue montagne dove lo abbiamo quasi voluto fermare nelle forme mistiche della Cappelletta che gli abbiamo dedicato. Chissà come ne sarà felice lui, che tra quelle montagne gioiva e pregava. Ed egli è lassù ed è nel cuore e nella memoria di tutti gli appassionati della montagna e dello sci.

I più anziani sentono la sua morte come quella di un fratello minore; noi più giovani, lo amiamo come si ama l'ascesa. Era un vero campione: il migliore dei Bergamaschi in questi ultimi anni ed era ancora una promessa.

Lo ricordate guizzare mirabilmente tra le porte nelle gare che tante volte lo hanno visto vittorioso? Lo ricordate, ricamare le lunghe candide discese nell'armonia plastica dei movimenti?

E voi amici ricordate l'emozione che vi faceva salire alle labbra la preghiera, quando lo vedevate misticamente pregare di fronte alle montagne? Quante volte avrete ricordato i suoi modi finissimi, segno d'un anima sensibilissima e d'una nobile educazione!

Quante volte abbiamo invidiato la sua serenità! Nel suo animo istintivamente buono albergavano le doti più belle: l'altruismo, il sentimento dell'amicizia, la pietà e la carità cristiana; e sentiva tutto con una virilità che quasi contrastava colla femminile delicatezza dei modi; questo sanno coloro che han potuto godere della sua amicizia.

Giulio Albini era una di quelle coscienze fermissime, espresse dalla nostra gente, che ci confortano e fanno sicuri dell'avvenire della nostra Patria.

*Gorgio Invernizzi*

### Come morì

Preso il via dal Colletto del Gleno alle ore 12.42, l'Albini iniziava bene la gara. Dopo la prima picchiata, egli passava alla prima porta subito sotto il Colletto con buona velocità, ma appariva meno sicuro di sé di quanto non lo fosse stato in tante altre discese effettuate sullo stesso percorso. Compiva delle volute anche dopo passata la terza porta e, spostandosi troppo sulla destra, andava inespiegabilmente a situarsi nella parte più pericolosa per una discesa con gli sci, lungo la Vedretta del Gleno. Tuttavia egli aveva quasi interamente percorso il tratto più brutto in cui affioravano cime di roccia, quando lo si vedeva arrestarsi quasi di colpo e cadere sotto una roccia emergente dal bianco lenzuolo — certamente quella stessa che aveva causato il brusco arresto — compiendo un salto di circa tre metri, accasciandosi, sempre sulla neve, in prossimità di un passaggio obbligato.

Veniva subito soccorso da due addetti a tale passaggio, ma egli non dava più segno di vita; accorrevano anche i componenti della giuria, scesi dal Colletto, e due infermieri della Croce Rossa in servizio sul percorso. L'Albini era dunque morto sul colpo. Non presentava ferita alcuna agli organi vitali e solo si notava la frattura del tallone sinistro. Il medico locale, redigendo l'atto di morte, ne faceva risalire la causa a sincope cardiaca dovuta anche al trauma in seguito alla frattura del tallone con asportazione di parti molli.

## EMILIO GARLINI

In uno slancio generoso, nel tentativo encomiabile di soccorrere uno sperduto sulla montagna e dare conforto a una mamma angosciata, è morto Emilio Garlini, alpino di razza ed alpinista provetto.

Era la sera del 7 novembre 1943.

Più che le sentite parole di commosso rimpianto, valga a dire il valore del ventunenne alpino lo straordinario elenco delle sue imprese alpinistiche.

*Tre prime nel gruppo del M. Bianco:* Nel breve spazio di 15 giorni tre rocciatori della S. C. M. A., Serg. De Monte Arno, Serg. De Lazzer Isidoro, Alpino Garlini Emilio, hanno felicemente condotto a termine tre ascensioni: 1.) Spigolo S. O. del Père Eternel, m. 3226, imponente monolito del Gruppo dell'Anguille della Brenva che sporge sul ghiacciaio omonimo - 2.) La parete N. E. dell'Anguille de Trélatête, m. 3908 - 3.) La parete S. E. della Gruetta, m. 3677. La prima del Père Eternel ha fortemente provato i tre rocciatori, che in un primo tentativo hanno dovuto capitolare a dieci metri della vetta. Nel secondo tentativo per superare i 35 metri di spigolo vero e proprio hanno impiegato dodici ore di effettiva arrampicata, usando una trentina di chiodi, alcune staffe per superare strapiombi particolarmente impegnativi. Agli ultimi dieci metri si è presentato un tetto, che hanno dovuto superare con manovre di corda a pendolo.

Il Garlini ha inoltre al suo attivo la *Prima salita del 1940 al Cervino per la via italiana.*

*Prime ripetizioni:* Traversata dei Molari, Spigolo O. Dente di Coca.



Emilio Garlini

*Principali Ascensioni:* N. 3 salite al Cervino; Monte Bianco; Dente del Gigante; La Leschaux; Les Grandes Murailles (tre ascensioni); Testa del Leone; I tre Lyskamm; Punta Gnifetti; Gran Paradiso; Piccola e Grande Arolla; Taléfre; Dent d'Herens; Triolet; Grand Combin; Mont Velan; Aiguille Vert; Grepon (due ascensioni); Clapier; Mont Dolent; Grandes Jorasses; Monte Mucrone e molte vette del Biellese; Gran Sasso; Presolana; Grigne; Coca; Scais; Cresta Combi Pirovano (Recastello); Spigolo Sud Presolana; Parete Nord Presolana (Caccia Piccardi); vetta occidentale Presolana; Traversata Dente di Coca, cima d'Arigna, vetta di Coca.

Riflettano gli anziani ed i giovani su queste righe, vedano il grande valore dello scomparso e soprattutto la sua modestia, che solo la sua morte ha permesso di conoscere il numero e l'importanza delle sue imprese alpinistiche.

La nostra Sezione saluta in lui il campione della nuova generazione.



Dott.  
Antonio Rolla

## ANTONIO ROLLA

La nostra Sezione deve registrare una perdita dolorosa.

Il dott. Antonio Rolla, medico chirurgo, nato a Bergamo il 30 maggio 1909, fu rapito all'affetto dei suoi cari da crudele morbo contratto nell'adempimento del proprio dovere verso la patria il 16 novembre 1941.

Le popolazioni presso le quali esercitò la sua professione quale medico condotto a Ponte S. Pietro, S. Giovanni Bianco, Piazzatorre, Calvenzano e Zanica, lo ricorderanno con senso di ammirazione e di gratitudine. Nel breve periodo di riposo l'unico suo divertimento fu la montagna. Anche, quando d'inverno o d'estate poteva disporre di una giornata libera, nonostante fosse affaticato dal diuturno esercizio della professione, in compagnia dei fratelli od anche solo non esitava a dedicarsi ad una gita alpestre. Compì parecchie ascensioni quali il Disgrazia, il Badile, il Bernina, il Pizzo del Diavolo, senza contare le gite minori da lui fatte nel periodo estivo, quando trascorreva alcuni giorni di riposo con la famiglia a S. Brigida. Sulle cime eccelse il suo animo di credente sincero trovò motivi di elevazioni a Dio, che a Sè lo chiamò in ancora giovane età, infondendogli nel distacco da questa vita terrena, quella rassegnazione e quel cordoglio, che solo dimostrano le anime forti e generose.

## PAOLO BELLOTTI

Nato a Bergamo il 26 ottobre 1913, conseguì la laurea in Scienze Economiche e Commerciali il 29 Giugno 1941. Allo scoppio dell'attuale guerra, arruolatosi volontario, partecipò alla campagna sul Fronte Occidentale, e a quella sul fronte Greco-Albanese, ove, ferito due volte, fu decorato di una medaglia d'argento al valore militare e proposto per altra; rimpatriato per una licenza di due mesi, allo scadere della stessa fu inviato in Bosnia, quindi in Russia, ove promosso Capitano dell'8° Regg. Alpini Div. Julia, immolò la sua giovane esistenza per la adorata Patria.

Tra le principali ascensioni basterà ricordare quelle alla Presolana (Traversata delle tre Cime - Canalone Bendotti alla Centrale - Via Cesareni), allo Scais (Cresta Corti - Canalone Val di Coca - Traversata per Cresta al Porola), alle Cime di Caronno e Pizzo Rodes (traversata per cresta), al Coca (direttissima dalla Val di Coca - Traversata per Cresta dal Dente di Coca e Cime d'Arigna). Degne di nota le salite alpino-sciistiche invernali al Pizzo del Diavolo di Tenda, all'Arera, al Pizzo Pradella, alla Cima del Becco, al Cabianca, ecc., al Pizzo Badile ed al Pizzo Cengalo in Val Masino, alla Palla Bianca ed all'Altissimo nelle Alpi Venoste, al Cristallo e Gran Zebrù nel Gr. dell'Ortler, al Breithorn e Castore nel Gr. del Rosa.



Cap. degli Alpini  
Paolo Bellotti

# VILMAGGIORE

ALLA RICERCA DI INCANTEVOLI VILLEGGIATURE OROBICHE

Vilmaggiore è adagiato nella valle di Scalve che fonde in sè le caratteristiche severe della valle Seriana con quelle ridenti della valle Brembana. È una frazione del Comune di Vilminore, ma pur distando da questo meno di due chilometri, è in posizione più elevata e aprica, stendendosi, come Barzesto, su un vasto poggio privato. Questo pianoro è chiuso alle spalle da folte abetaie alle quali accedono larghi sentieri dai margini fioriti di timo, di menta e di altre varietà aromatiche, ed è aperto a mezzogiorno, come un terrazzo di prati orlato di magnifici alberi, sulla valle del Dezzo, completamente dominata a occidente dalle pareti verticali di dolomia della Presolana. A oriente si presenta la testata della valle, col passo di Campelli, fiancheggiata da costoni di montagne coperti di boschi foltissimi di abeti, larici e faggi, con gli appezzamenti dei pascoli di smeraldo punteggiati di baite linde; al di sopra di questi dossi si ergono arditamente le bianche cuspidi turrette che corrono in catena dal Pizzo Camino alla Cima Baione.

Vilmaggiore che si trova a meno di due ore di auto da Bergamo e che è raggiungibile in mattinata col treno di Valle Seriana, indi con pubblico automezzo, è stata scoperta dai pittori, specialmente bresciani ed è ancor oggi il paese della valle più frequentato dagli artisti perchè questi sanno meglio di ogni altro apprezzare le bellezze naturali senza artifici.

Le case, costruite di grosse pietre, o con pareti linde di calce, con i pesanti tetti di ardesia grigia si allineano lungo la strada principale attraversata da viottoli che dopo aver toccato case solinghe sboccano sui prati dove continuano a serpeggiare tra muretti a secco. Tra casa a casa si stendono orticelli fioriti come giardini, chiusi tra mura nelle quali si aprono concelletti rustici. Piante di noci e di ciliege lanciano cupole verdi all'altezza dei tetti e danno varietà al paesaggio.

Vi sono cortili cintati da un muro con portale di pietra a baldacchino. L'aspetto pittoresco degli abitati è accresciuto dalle strutture in legno, intagliate e disposte con arte, quali le scale a rampa esterna, i ballatoi, i solai, certe riquadrature di finestre fiorite di gerani, le graticciate di scure assi dei fienili. Al di là dei portali s'intravedono suggestivi cortili rustici con una madonnina incastonata su un muro vecchio, basse stalle a portico con spioventi di ardesia, e alberi di ciliegio addossati ai muri. Sotto il portichetto che precede l'abitazione non sono rare cassapanche e culle di legno scolpito, mastelli, attrezzi ed utensili per la fienagione e la pastorizia.

Sulla strada centrale c'è una fontana con abbeveratoio a due vasche nelle quali cade un getto limpido e freddo che canta perennemente. L'aria è pregna di profumi di fieno, di latte, di timo che stanno perfettamente in quell'ambiente di « strapaese ». La gente a sera, finiti i pesanti lavori, si raccoglie a gruppi nelle strade per scambiare qualche parola e quando c'è la Messa o la funzione del Rosario si avvia affrettando il passo verso la chiesa.

La chiesa si leva isolata, quasi al margine del poggio e spicca contro la lontana parete della Presolana con i muri bianchi, la vecchia abside e il campanile quadrato

di pietre grigio-verdastre macchiate di bruno-ferro. Per questi montanari che vivono lontani dalla vita vanamente turbinosa del mondo, la chiesa rappresenta il centro della vita spirituale. Essi vi convergono sovente, e sempre con pura fede, trovando all'ombra del tempio consolazione alla vita dura richiesta loro dal suolo avaro e dalla montagna ostile. Le processioni per le solennità, o quelle improvvisate per chiedere la grazia di un tempo favorevole ai campi si svolgono con sfarzo e con un fervore primitivo che commuove.

La gente di qui che segue naturali buone usanze, all'antica, è gentile nel tratto e sa circondare il forestiero di tali premure che questi non s'accorge se manchi il grande albergo e la vita mondana dei centri di villeggiatura di lusso.

I naturalisti trovano in questa valle, ricca di minerali e di miniere di ogni metallo, di fossili, di piante, di fiori e di erbe rare un paradiso; così i cacciatori. Gli alpinisti vi possono compiere belle ascensioni; quasi tutte fattibili da Vilmaggiore che si trova al centro della valle. Le ascensioni dolomitiche offrono tutta la scala delle difficoltà che in certi punti della parete del Polzone, o sullo spigolo occidentale della Presolana, inoltre sullo spigolo nord della Bagozza possono raggiungere il sesto grado; le altre su rocce di verrucano, o di schisto quali per esempio il M. Gleno (2883), il Pizzo Tornello (che è la salita più diretta sopra Vilmaggiore), il Venerocolo ecc. offrono vie facili con nevai, laghetti e fiori che rendono le gite piacevolissime.

Per i meno provetti ci sono le malghe di Varre e, appena sopra, il profondo lago omonimo incastonato tra le roccie del Tornello; ancora ci sono le gite ai numerosi valichi facili; al pianoro del Ballerino, in un ambiente teatrale che ha per fondo le cuspidi dolomitiche del Pizzo Camino; infine ai boschi folti, in alcuni posti di aspetto vergine, che vestono ambo i fianchi della valle e offrono al passante fragole e funghi con l'aroma della resina; vicine sono anche le cascate di vari torrenti quali il Tino e il Povo.

In un articolo come questo ho potuto appena accennare di corsa ad alcune caratteristiche di questo ambiente, sperando che a molti di Bergamo e di lontano venga il desiderio di recarsi direttamente a visitare un tale gioiello di villeggiatura bergamasca che se per iniziativa locale, o di fuori, verrà organizzato turisticamente e con impianto di buoni alberghi potrà rivaleggiare, in grazia alla sua aria balsamica e della severa bellezza alpestre, con i più celebrati delle Dolomiti e dell'Alto Adige.

ANTONIO LOCATELLI

(Da « Rivista di Bergamo », Settembre 1933)

**IL SOCIO CHE PROCURA DURANTE L'ANNO SOCIALE  
LA ISCRIZIONE DI QUATTRO SOCI HA DIRITTO ALL'AB-  
BUONO DELL'INTIERA QUOTA SOCIALE PER UN ANNO**

# Assemblea Generale dei Soci della Sezione "Antonio Locatelli", del C.A.I. - Anno XXI

## RELAZIONE E BILANCI

Il nostro primo pensiero di riconoscenza vada ai nostri soci immolatisi sui campi di battaglia.

La guerra immane che si combatte ha voluto anche quest'anno strapparci alcuni componenti la famiglia alpinistica bergamasca, fra i quali citeremo il Dott. A. Rolla, Don Giuseppe Gotti, il Cap. Paolo Bellotti che ci vennero notificati; di numerosi altri soci non si conosce la sorte loro toccata.

Due gravi lutti deve registrare la Sottosezione di Lovere, con la tragica scomparsa del Dott. Paolo Rosa e di Giuseppe Cortesi; la sottosezione stessa ha domandato per onorare la memoria del primo dei due, di essere intitolata al suo nome.

Anche la montagna ha chiesto l'olocausto di due giovani esistenze: Paolo Albini ed Emilio Garlini non sono più.

A memoria imperitura dell'Albini è stata decisa ed attuata la costruzione di una Capelletta al Rifugio Curò.

L'esempio degli scomparsi ci serva di sprone a proseguire la nostra opera di dedizione alla Patria e di amore alle montagne.

Passando a considerare il Bilancio, non possiamo che far rilevare come la situazione patrimoniale nei suoi elementi confermi la solidità finanziaria della Sezione.

Questo fatto ci permette di guardare con serena fiducia verso l'avvenire e ci darà la possibilità di realizzare molti programmi e molti progetti.

La principale attività della Sezione, quella esterna dei soci, ha naturalmente risentito degli avvenimenti eccezionali occorsi durante l'anno; ciò non di meno dobbiamo registrare fra l'altro molte manifestazioni sciistiche e l'assai soddisfacente andamento della scuola estiva di sci al Livrio.

Riguardo all'attività interna della nostra Sezione (attività culturale, ecc.), possiamo dire che parecchio è stato ultimamente progettato ed in parte realizzato, e ciò non tarderà a dare i suoi frutti benefici.

Il tutto viene esaurientemente dimostrato dalle varie relazioni contenute nel presente annuario. Dobbiamo pure notare un sensibile incremento nel numero dei soci; constatazione assai soddisfacente, quando si pensi che i nuovi soci sono quasi tutti di giovane età; elementi perciò su cui possiamo validamente contare.

Il patrimonio dei nostri rifugi è sempre stato diligentemente controllato; e ultimamente, per misure prudenziali imposteci da causa di forza maggiore i rifugi vennero tutti completamente ed accuratamente chiusi e privati delle loro suppellettili, trasportate in luoghi sicuri.

A tutti i nostri soci, presenti ed assenti, vada il nostro fraterno, cordiale saluto ed augurio.

## R E L A Z I O N E DEI REVISORI DEI CONTI

Il bilancio dell'esercizio dell'anno XXI° è stato da noi accuratamente esaminato in ogni sua parte; le di lui risultanze sono state controllate e trovate concordanti coi vari documenti giustificativi.

Il bilancio si può riassumere come segue:

Situazione Patrimoniale	
ATTIVITÀ . . . . .	L. 552.014.65
PASSIVITÀ . . . . .	L. 106.480.90
PATRIMONIO . . . . .	383.152.55
	<hr/>
	L. 489.633.46
UTILE . . . . .	L. 62.381.20

### Conto Economico

RENDITE . . . . .	L. 144.886.30
SPESA . . . . .	» 82.505.10
UTILE . . . . .	L. <u>62.381.20</u>

Come sempre, il più importante apporto alla voce Rendite si è avuto dalla scuola nazionale di sci del Livrio, la quale ha dato anche quest'anno un utile sensibile.

Nell'anno XXI<sup>o</sup> si sono potuti eliminare i residui passivi, ed il loro saldo è irrisorio.

Le spese maggiori si sono avute per la gara del Gleno e l'erezione della Cappelletta a ricordo dell'Albini e per opere di completamento del Rifugio Curò.

Visti i lusinghieri risultati conseguiti nello scorso anno sotto ogni punto di vista, siamo sicuri di interpretare fedelmente il sentimento dei nostri soci nel tributare un caldo plauso ed una viva lode al Consiglio che ha saputo così bene contribuire al sempre maggiore potenziamento della nostra gloriosa Sezione.

### CONSISTENZA PATRIMONIALE AL 28 OTTOBRE 1943 - XXI

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Cassa: valuta . . . . .	L. 291,10	Patrimonio sociale . . . . .	L. 383.152.50
Rifugi (alleg. n. 1) . . . . .	» 400.000.—	Obbligazioni Livrio (716 x 100) . . . . .	» 71.600.—
Titoli . . . . .	» 50.001.—	Interessi Livrio arretrati . . . . .	» 26.941.25
C/C Banca Mutua Popolare - Bergamo . . . . .	» 73.969.55	Residui passivi (alleg. n. 4) . . . . .	» 1.225.—
Mobilio Sede . . . . .	» 1.—	Conto Sede Centrale - Roma . . . . .	» 6.714.70
Articoli vari (alleg. n. 2) . . . . .	» 9.062.—		L. 489.633.45
Crediti diversi (alleg. n. 3) . . . . .	» 18.690.—	UTILE GESTIONE . . . . .	» 62.581.20
	L. <u>552.014.65</u>		L. <u>552.014.65</u>

### Situazione Soci Sede e Sottosezioni alla fine dell'anno XXI

Vitalizi n. 75 - Ordinari n. 263 - Aggregati n. 297 - Studenti ordinari n. 268 - Studenti aggregati n. 135.



Sullo Sparavera (Fot. G. Ferrari)

# ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SOTTOSEZIONI

## Sottosezione di Calolziocorte

Anche nel corso dell'anno XXI<sup>o</sup> la nostra attività è stata forzosamente limitata. Alcuni soci hanno compiuto gite.

Il nostro augurio fraterno vada a coloro che prestano servizio nell'Esercito.

## Sottosezione di Clusone

La maggior parte dei soci più attivi della Sottosezione è stata anche quest'anno lontana da Clusone causa servizio militare; nondimeno l'attività alpinistica, malgrado tutte le difficoltà attuali, fu sempre notevole. Da segnalare le numerose gite effettuate.



GOTTI DON GIUSEPPE

La schiera dei soci ha avuto una perdita dolorosissima; il cappellano militare dell'Aeronautica, Gotti Don Giuseppe, si è spento. Nato nel 1912 ad Almenno, ordinato sacerdote nel 1938, conseguì il brevetto di pilota a Ponte S. Pietro nel 1940. Partì per la zona di impiego in Libja, fervente di amore patrio e di abnega-

zione cristiana, e si prodigò sul fronte della Marmarica. Era chiamato l'« areoprete » per la sua instancabile attività. Un'incursione nemica il 7 agosto 1943 stroncò la sua esistenza su un aeroporto, appena arrivato in Italia.

Il suo esempio e il suo sacrificio saranno certamente di alto monito e sprone alle nuove generazioni.

## Sottosezione di Lovere

“PAOLO ROSA”

Malgrado la situazione delicata che gli Italiani tutti passarono nell'anno 1943 XXI la Sottosezione ha svolto il suo programma con lodevoli iniziative. Il 17 Giugno organizza la giornata del C.A.I. colla commemorazione dei Soci Caduti. Meta è il monte Colombina tanto caro ai Loveresi appassionati alla montagna. I partecipanti superano il centinaio. A Bossico viene fatta celebrare una Messa dal Rev. don Ettore Capitanio a suffragio dei Caduti Loveresi. Al Vangelo improvvisa un'orazione esaltando il sacrificio degli amici scomparsi. Dopo il rito religioso la comitiva prosegue per il Colle S. Fermo dove viene fatta la commemorazione dei Soci Caduti: Ten. Paolo Galini, Sten. Angelo Silva, Sten. Leonida Magnolini. Fatto l'appello degli Eroi presenti alle Bandiere, il Reggente Dott. Paolo Rosa esalta le loro virtù ed esorta i gitanti ad essere fieri del difficile momento che la nostra Patria sta passando. Il Segretario Politico G. Cortesi è quindi invitato a parlare. Ricorda gli Eroi scomparsi, i mutilati, i prigionieri che malgrado il crudele destino, il loro pensiero è alla Patria.

Ad altre gite in comitiva parteciparono: 64 appassionati al Monte Guglielmo; 43 al Corno Trenta passi. L'Adamello, il Re di Castello, il Castellaccio, Presena, le Lobbie, il Badile, il Coca, il Redorta, la Presolana, la Conca-rena ed altre vette furono mete dei nostri soci Alpinisti.

Da segnalare la traversata Pizzo Badile-Ci-

ma Vaga, Cima di Mezzamalga impiegando ore 29 delle quali 17 effettive.

Il numero dei soci è salito all'ottantina e la Sottosezione spera di aumentare la famiglia del C.A.I. Lovereese nel prossimo anno 1944.

Ai nostri soci combattenti che nell'inafausto 8 Settembre si trovavano presenti sui vari fronti e che da allora non sappiamo quale sia stato il loro destino, vada il nostro ricordo, colla speranza di potere un giorno essere di

nuovo uniti e concordi, per riprendere con nuovo vigore le nostre passioni montane.

Il lusinghiero bilancio annuale è frutto di offerte fatte da parecchi Soci alla Sottesezione ai quali va il nostro vivo ringraziamento.

#### B I L A N C I O

Entrate . . . . .	L. 3249.00
Uscite . . . . .	» 2437.35
Attivo L.	811.65



Dott. Paolo Rosa

#### L U T T I D E L L A S O T T O S E Z I O N E

La Sottosezione di Lovere inchina reverente il suo gagliardetto sulla tomba recente del suo Fondatore e Reggente.

Il Dott. Paolo Rosa, che mano assassina il 29 - XI - 1943 spense mentre dalla sua fresca energia è dalla sua fervida operosità potevano ancora tanto attenersi le pubbliche amministrazioni e le private iniziative a cui dava in vario modo la sua collaborazione, fu un fedele cultore dell'alpinismo fino dai lontani anni della adolescenza. Della montagna sentiva, non l'attrattiva fanatica della linea verticale e dei paurosi strapiombi, ma il fascino più profondo e l'entusiasmo più aperto. Educò ed attrasse all'alpinismo numerose schiere di giovani e non era rara eccezione che abbandonasse per un poco gli assillanti impegni della sua professione per guidare folti gruppi di giovanissimi nelle gite indette dalla sottosezione. Son così molti coloro che possono ricordare come la sua voce fosse la prima ad intonare le gioiose canzoni alpine e come le soste fossero rese interessanti dalle sue descrizioni di flora, di fauna, e fenomeni alpini. Le sobrie ma efficaci

relazioni dell'attività alpinistica della sottosezione, pubblicate anno per anno nel bollettino della Sezione M. O. A. Locatelli, sono dovute alla sua penna e sono la dimostrazione dell'attività fervida e della nobiltà di iniziative che aveva saputo infondere nel sodalizio che Egli creò e diresse con tanto amore da farlo diventare il più importante della provincia, dopo il capoluogo.

Sia lecito a chi lo ebbe amico fraterno e compagno prezioso in numerose e lunghe escursioni esprimere il dubbio che forse passeranno molti anni prima che la nostra Sottosezione trovi una guida e un capo come Lui.

Da queste colonne vogliamo esprimere il nostro profondo cordoglio, e alla Vedova e ai teneri figli porgere le condoglianze più sentite di tutta la Famiglia Alpinistica, la quale, nel dedicare al suo nome la sottosezione, intende conservare per monito e insegnamento la sua memoria alle generazioni avvenire, che tanto avranno da apprendere dai suoi insegnamenti e dalla sua vita.

G. A. M.

La sottosezione da queste colonne ricorda inoltre il camerata Cortesi Giuseppe, già Segretario Politico di Lovere, il quale tanto amava la montagna e che con il personale esempio incitava i giovani a partecipare alle gite e gare organizzate dalla Sottosezione. Era un fervente ammiratore del nostro sodalizio per il quale fu largo di aiuti ed incitamenti.

Anche alla Famiglia Cortesi esprimiamo quindi il nostro più sincero cordoglio.

Nuova salita alla parete S. E. della  
**G R I V O L A**  
(Gruppo del Gran Paradiso m. 3900)

23 Agosto 1943

Si segue fedelmente la creстина meridionale che scende dalla vetta e presenta una continuità di passaggi eleganti ed aerei su roccia friabile, facilmente evitabili.

Solo negli ultimi duecento metri, quando detta creстина si erge quasi verticalmente con un torrione di aspetto dolomitico, comincia la vera lotta con la parete, che si svolge attraverso difficoltà ininterrotte e spesso estreme. Tecnicamente tali difficoltà non si possono definire superiori al quarto e quinto grado, ma ugualmente mettono a dura prova le capacità dell'alpinista, perché oltre a richiedere un'arrampicata sicura, delicata ed elegante, non danno tregua né possibilità di sicurezza alcuna.

Per questa ragione i salitori hanno preferito seguire isolati due vie diverse onde evitare il grave pericolo della caduta di sassi. Si ritiene sconsigliabile la corda ed impossibile l'uso dei chiodi.

La via aggira sulla destra il torrione per una fascia di roccia completamente fradicia, che si presenta a forma d'un imbuto con appigli minimi e sfaldabili alla più lieve pressione, obliquando per quaranta metri circa verso l'uscita di sinistra. Da questo punto si attacca una specie di diedro molto irregolare che viene abbandonato dopo una trentina di metri per attraversare a destra su rocce più solide strapiombanti. Ci si arrampica quindi direttamente con una tipica Dülfer per placche fino ad uno spuntone donde si intravede la cresta; si superano ancora sempre, su di una roccia friabilissima ed infida, diedri e canalini e si perviene ad una fascia granitica ove il passaggio è obbligato a un diedro apertissimo e caratteristico privo di appigli che si può superare soltanto con una spaccata molto ampia avvertendo di non appoggiarsi nell'uscita all'unica roccia che pare offrire sicuro appoggio, perchè di equilibrio molto instabile. Di qui, in breve, per rocce rotte, in cresta sud donde per divertentissimi torrioni della via già conosciuta in pochi minuti si è in vetta. TEMPO IMPIEGATO: ORE 7.



Godino Franco C. A. I. Pinerolo e Bergamo.

Il secondo itinerario si svolge obliquando a destra come dalla linea punteggiata e segue il canale detritico che si forma tra la seconda torre e quella orientale, e poi per rocce sempre friabilissime, attraverso difficoltà spesso estreme, raggiunge la cresta sud poco sopra la via descritta. TEMPO IMPIEGATO: ORE 7.  
Thejler Enrico C. A. I. Pinerolo.

## PRIMA ASCENSIONE

Quota 1958 dell'Alben

Il 20 agosto scorso le due cordate Miro Ceroni (capo cordata), Franco Pollini (universitari), Maurizio Alberto di Oltrecolle, e Guido Ferrari di Treviglio (capo cordata) il figlio Franco Ferrari e Pino Carrara di Oltrecolle, hanno compiuto la prima ascensione della parete Nord di quota 1938 dell'Alben verso Oltrecolle.

Le due cordate hanno salito la parete per due diverse vie quasi parallele, impiegando la prima ore 4 e mezzo; la seconda 6.

Altezza della parete m. 350 circa; difficoltà di 4.0 grado con vari passaggi di 5.0; chiodi impiegati una quindicina tutti recuperati.

Da « Lo Scarpone » - 1 gennaio 1944



## Scuola Nazionale Estiva di Sci al Livrio

### RELAZIONE TECNICA

ANNO XXI°

Anche quest'anno la nostra Scuola Naz. Estiva del Livrio ha svolto i suoi corsi che hanno visto affluire numerosi i giovani desiderosi di apprendere quelle nozioni di tecnica sciistica che al Livrio sono annualmente migliorate, dallo studio appassionato del suo Direttore Tecnico Leo Gasperl con la collaborazione del corpo insegnante.

I miglioramenti in parola riguardano la tecnica vera e propria e l'insegnamento della medesima; Leo Gasperl tende oggi a semplificare i movimenti dei vari esercizi ed in special modo quelli di grado superiore (kristiania a frenaggio e parallel kristiania), eliminando il più possibile il rialzarsi e l'abbassarsi del corpo, cercando invece lo sfruttamento massimo del movimento di avvitamento a posizione alquanto bassa. Circa l'insegnamento, Gasperl ha eliminato qualche esercizio

per principianti, cercando così di sveltire il programma.

Questo esperimento ha dato buoni risultati, specialmente applicato ed elementi giovani, con doti ginnastiche e dotati di quell'entusiasmo che li fa nello stesso tempo coraggiosi.

Come sempre ogni settimana sono state svolte le gare di fine corso; disputate con entusiasmo da tutti gli allievi. Come è noto queste gare si svolgono su percorsi di discesa obbligata, esercizio che viene largamente usato anche nelle lezioni ordinarie, e che serve a dare agli allievi, sicurezza e precisione nel superamento dell'ostacolo costituito dalle porte obbligate.

Le condizioni di neve e l'elevato numero di giornate buone hanno contribuito all'ottimo svolgimento dei corsi, che si sono chiusi senza lamentare incidenti.

Il corpo insegnante si è presentato nella formazione dello scorso anno: Leo Gasperl, Peer Kiellberg, Piero Locatelli, Gino Seghi.

*Piero Locatelli*

Si doveva o non si doveva riaprire la nostra Scuola di sci al Rifugio Livrio? I problemi e le difficoltà da risolvere erano molte.

Avremo ancora i nostri abili e vecchi Maestri di Sci? Locatelli era sotto le armi, Gino Seghi, Leo Gasperl, Kiellerg potranno venire? A 3.000 metri l'appetito non manca ed Aurelio Zappa riuscirà a sfamare i nostri giovani allievi? Il Ministero delle Comunicazioni ci accorderà l'autorizzazione per la corriera speciale da Bormio al Passo Stelvio?

Il nostro Presidente (allora richiamato) voleva che la Scuola fosse aperta a tutti i costi: «Cominciate a fare la dovuta propaganda rispondete che la Scuola si farà». Fu lui che spazzò via le nostre incertezze. E la Scuola Estiva si aprì e le difficoltà si sciolsero come l'ultima neve che ancora trovammo sulla strada, verso il Passo Stelvio, la mattina del 10 Luglio.

Il primo turno era felicemente varato e risultò il più numeroso in confronto ai passati anni.

La Scuola per ragioni di vettovagliamento non poteva accogliere più di 35 allievi per turno, e per tutti i sette turni, cioè fino al 28 Agosto, fummo al completo.

Quante richieste di iscrizioni vennero respinte, a quanti allievi che volevano ripetere la settimana si dovette dare lo sfratto per lasciare il posto ai nuovi!

Le loro proteste e le assicurazioni che si sarebbero accontentati di poco, che si sarebbero adattati a dormire anche nel così detto Transatlantico (stanzone freddo a piano terreno) a nulla valsero.

Zappa non poteva far miracoli e dobbiamo alla sua abilità se durante il periodo del 25 Luglio, (rimanemmo isolati dal mondo civile per una settimana) la Scuola poté regolarmente continuare.

Una lode si deve fare anche agli allievi che nonostante i disagi del viaggio (che solo la grande passione per lo sci può alleviare) affluirono al Livrio dalle più lontane regioni d'Italia.

Bravi Milanesi che dopo aver spento le ultime fiamme, con ancora negli occhi la visione della vostra martoriata bella Città,

non avete voluto mancare all'appuntamento!

Tutti avete lavorato con serietà, Triestini, Padovani, Torinesi, Genovesi, Fiorentini, ed anche voi, vecchi Bergamaschi, tutti siete stati encomiabili per la vostra serenità d'animo, per la vostra disciplina militare, per il vostro affiatamento.

Ai maestri Gasperl, Locatelli, Seghi, Kiellerg, poi vada il nostro plauso per il coscienzioso lavoro svolto e per gli ottimi risultati ottenuti.

Al venerdì, vigilia della chiusura del corso settimanale, vennero sempre effettuate le gare di discesa obbligate.

Queste gare risultarono sempre combattutissime per l'alto spirito agonistico di tutti gli allievi, e dalla loro selezione sorsero poi elementi che figurarono degnamente in competizioni nazionali.

Il giovedì veniva impiegato per le gite che avevano come mèta il Passo e la Cima Tuchett, la punta degli Spiriti, la Cima Payer, il Cristallo.

Nessun infortunio sciistico, né alpinistico a danno degli allievi.

In conclusione il nostro Corso Estivo di Sci, nonostante le incertezze della vigilia, nonostante le innumeri difficoltà dovute all'attuale conflitto, ha avuto un esito ottimo ed ha lasciato in tutti coloro che lo ebbero a frequentare il grande nostalgico di tornare lassù ancora e presto. *S. Arizzi*



Il monte Azzarini e il Pizzo delle Segade da Passo di Verobbio. *(Fot. L. B. Sugliani)*



Un momento della gara: Giulio Albini alcuni istanti prima della disgrazia

## 14<sup>a</sup> Gara Nazionale di discesa del Gleno

18 Marzo 1935

La più vecchia gara di discesa d'Italia si è dimostrata anche la più vitale e di avere le ossa più dure. Malgrado le difficoltà del momento che hanno causato la sospensione di quasi tutte le gare del genere in Italia, grazie alla volontà e capacità dei dirigenti dello Sci C. A. L., la gara ha avuto regolare effettuazione ed è riuscita una delle migliori edizioni, poichè ad essa hanno partecipato i più forti discesisti italiani.

Questa edizione della gara del Gleno va noverata quindi fra le iniziative più meritevoli di ricordo.

L'ormai classico duello Colò - Chierroni si è risolto in questa occasione nettamente a favore del primo, che quest'anno si è dimostrato imbattibile, Chierroni anzi si è fatto raggiungere da Lacedelli Roberto.

Il tetragono Sertorelli non ha voluto essere da meno dei cannoni del momento, fra i quali non ha figurato Marcellin per caduta.

Perani non è riuscito a spuntarla, per poco, sul compagno di categoria Marchet, però si è dimostrato di essere maturo per il grande salto fra gli azzurri.

Gelmini ha dimostrato ancora una volta di essere il migliore dei «dilettanti».

Purtroppo la bella gara ha voluto una vittima. Albini Giulio, particolarmente a noi caro, è caduto. Questa gara, che gli aveva dato lo scorso anno la più grande soddisfazione, confermandolo sicura promessa del discesiismo, ha voluto fermarlo per sempre.

Il ricordo di lui sarà sempre con noi e la bellissima gara sarà ogni anno la commemorazione più bella del suo valore.

### Classifica

1. Colò Zeno, S. A. Aosta, 2.07.4 — 2. Lacedelli Roberto, S. A. Aosta, 2.10.2 — 3. Chierroni Vittorio, Fiamme Gialle, 2.10.2 — 4. Sertorelli Stefano, S. A. Aosta, 2.14.1 — 5. Soldà Italo, S. A. Aosta, 2.20 — 6. Alverà Silvio, S. A. Aosta, 2.20.1 — 7. Marchet Remo, Fiamme Gialle, 2.42 — 8. Perani Enrico, S. A. Aosta, 2.43 — 9. Marcellini Alfredo, S. A. Aosta, 2.45 — 10. Gelmini Paolo, Sci CAI Bergamo, 3.37.1 — 11. Saligari Franco, G.U.F. Sondrio, 3.45.1 — 12. Bersani Gianfranco, SEM Milano, 4.40.2 — 13. Colombo Cesare, Sci CAI Bergamo, 5.31 — 14. Ghisalberti Franco, G. I. L. Bergamo, 6.59.4 — 15. Angeletti, Sci CAI Bergamo, 8.40 — 16. Motta, Sci CAI Bergamo, 9.58.2 — 17. Ravasio Gianni, Sci CAI Bergamo, 10.51.3 — 18. Damiani Gianni, Sci CAI Bergamo, 16.24.2.
- Partenti 21 - Arrivati 18.

# SPORT INVERNALI

Sotto la reggenza dell'Ing. Carlo Rho che mi ha sostituito durante il mio richiamo alle armi, il Direttorio Provinciale di Bergamo della F. I. S. I. ha portato a compimento una notevole attività. Rimarchevole soprattutto per le difficoltà quasi insuperabili del momento.

Diamo qui di seguito i risultati delle gare svoltesi quest'anno nella nostra provincia.

## CAMPIONATO PROVINCIALE DI DISCESA LIBERA E OBBLIGATA MASCHILE

Organizzazione G.U.F. \* G. Oberdan,

S. LUCIO 17-1-43-XXI

### CLASSIFICA DELLA COMBINATA

1. Moltrasio Mario, G.U.F. G. Oberdan, punti 2460.608 —
2. Bartoli Giacomo, G.U.F. G. Oberdan, 2666.384 —
3. Angeletti Giorgio, G.U.F. G. Oberdan, 2878.320 — 4. Zanoletti Eugenio, G.I.L. Clusone, 3070.208 — 5. Dellavite Enrico, Dop. Az. Dalmine, 3101.712 — 6. Baroni Bruno, G.I.L. S. Giov. Bianco, 3173.312 — 7. Bertoncini Gianluigi G.U.F. G. Oberdan, 3201.952 — 8. Oberti Leone, Sci C.A.I. Bergamo, 3239.184 — 9. Blumer Carlo, Sci C.A.I. Bergamo, 3428.208 — 10. Colombo Cesare, Sci C.A.I. Bergamo, 3468.304 — 11. Ossola Carlo, G.U.F. G. Oberdan, 3597.184 — 12. Motta Giuseppe Sci C.A.I. Bergamo. 3703.152

### CLASSIFICA DELLA DISCESA OBBLIGATA

1. Moltrasio Mario, G.U.F. G. Oberdan, tempo 0.45.4/5
2. Bertoncini Gianluigi, G.U.F. G. Oberdan, 0.50.3/5
3. Bartoli Giacomo, G.U.F. G. Oberdan, 0.53.1/5 —
4. Oberti Leone, Sci C.A.I. Bergamo. 0.58 — 5. Angeletti Giorgio, G.U.F. G. Oberdan, 1.00 — 6. Zanoletti Eugenio G.I.L. Clusone, 1.11.1/5 — 7. Baroni Bruno, Sci S. Giov. Bianco, 1.12.3/5 — 8. Colombo Cesare, Sci C.A.I. Bergamo 1.17.1/5 — 9. Blumer Carlo, Sci C.A.I. Bergamo 1.19.2/5 — 10. Ossola Carlo, G.U.F. G. Oberdan, 1.23 — 11. Dellavite Enrico, Dop. Az. Dalmine, 1.24 — 12. Motta Giuseppe, Sci C.A.I. Bergamo, 1.40.3/5.

Ammessi 15 Classificati 12.

### CLASSIFICA DELLA DISCESA LIBERA

1. Damiani Gianni, G.I.L. Gazzaniga, tempo 1.45 —
2. Loda Franco, G.U.F. G. Oberdan, 2.10.2/5 — 3. Dellavite Enrico, Dop. Az. Dalmine, 2.12.3/5 — 4. Bartoli Giacomo, G.U.F. G. Oberdan, 2.13 — 5. Invernizzi Giorgio, Dop. Az. Dalmine, 2.15.2/5 — 6. Moltrasio Mario, G.U.F. G. Oberdan, 2.18.3/5 — 7. Angeletti Giorgio, G.U.F. G. Oberdan, 2.20 — 8. Zanoletti Eugenio, G.I.L. Clusone, 2.23.1/5 — 9. Baroni Bruno, Sci S. Giov. Bianco, 2.29 — 10. Motta Giuseppe, Sci C.A.I. Bergamo, 2.38 — 11. Blumer Carlo,

- Sci C.A.I. Bergamo, 2.40 — 12. Colombo Cesare, Sci C.A.I. Bergamo, 2.45 — 13. Oberti Leone, Sci C.A.I. Bergamo, 2.48.1/5 — 14. Ossola Carlo, G.U.F. G. Oberdan, 2.48.1/5 — 15. Bertoncini Gianluigi, G.U.F. G. Oberdan, 2.53 — 16. Tintori Gianni, Sci C.A.I. Bergamo, 2.55 — 17. Gorra Franco, G.I.L. Clusone, 3.04.2/5 — 18. Bertoncini Antonio, Sci C.A.I. Bergamo, 3.04.2/5 — 19. Signorelli Giuseppe, Dop. Az. Dalmine, 3.13.1/5 — 20. Bettini Franco, Sci C.A.I. Bergamo, 3.30.3/5 — 21. Berlendis Battista, G.I.L. S. Pellegrino, 3.39 — 22. Onetto Franco, G.I.L. Camozzi 3.46.1/5 — 23. Tomari Zeno, G.I.L. Camozzi, 3.46.1/5 — 24. Normanini Giuseppe, G.I.L. S. Giov. Bianco, 4.02.2/5 — 25. Cavalleri Arnaldo, G.I.L. S. Giov. Bianco, 5.05.
- Partenti n. 34 Classificati 25.

## 2ª COPPA «DOMENICO MILESI» GARA REGIONALE DI FONDO

Km. 16 - DISLIVELLO m. 400

Organizzazione Soc. Sci S. Giovanni Bianco

DOSSENA 24 Gennaio 1943-XXI

### CLASSIFICA.

1. Corti Gaetano, Sci Lecco, tempo 1.21.16.1/5 — 2. De Lorenzi Ottavio, Dop. Falk-Sesto S. G., 1.33.23.2/5 —
3. Rota Ambrogio, Sci S. Giov. Bianco, 1.34.20.3/5 —
4. Schiena Lorenzo, Sci S. Giov. Bianco, 1.36.39 — 5. Ghirardelli Gino, Sci S. Giov. Bianco, 1.40.50.2/5 — 6. Mosconi Giuseppe Sci Valgandino, 1.43.25 — 7. Mosconi Giovanni Sci Valgandino 1.44.59 — 8. Pezzoli Alessio, Sci Valgandino, 1.51.46.4/5.

Partenti n. 12 Classificati n. 8.

La Coppa «DOMENICO MILESI», è stata assegnata alla Soc. SCI S. GIOV. BIANCO.

## CAMPIONATO PROV. DI MARCIA E TIRO PER PATTUGLIE DOPOLAVORISTI

Percorso Km. 16

Organizzazione Dop. Prov. Bergamo

S. LUCIO 31-I-43-XXI

### CLASSIFICA

1. Dopolavoro Comunale di Lefte (Mosconi Giovanni, Mosconi Giuseppe, Pezzoli Alessio) tempo, 1.53.16.1/5 —
2. Dopolavoro Comunale di Schilpario (Maj Silvio, Bonaldi Egidio, Bonaldi Paolo) Squadra A, 2.00.47.4/5 — 3. Dop. Az. Cima S. Giov. Bianco (Rota Ambrogio, Ghirardelli Gino, Schiena Lorenzo) 2.04.51.2/5 — 4. Dopolavoro Comunale di Schilpario, Squadra C (Maj Giovanni, Maj Antonio, Mora Camillo) 2.06.38.2/5 — 5. Dopolavoro Comunale S. Giov. Bianco (Normanni Giuseppe, Tassis Giacomo Avogadro Vincenzo) 2.17.22.4/5.

Squadre partenti n. 16 Classificate n. 5.

## CAMPIONATO PROVINCIALE DI FONDO

Percorso Km. 16

Organizzazione Sci Valgandino

MONTE FARNO 21-2-43-XXI

### CLASSIFICA

1. Moretti Angelo, Sci Valgandino, tempo, 49.42.45 —
2. Mismetti Battista G.I.L. S. Brigida 57.41 — 3. Rota Ambrogio, Sci S. Giov. Bianco, 1.1.4 — 4. Ghirardelli Gino, Sci S. Giov. Bianco, 1.5.57 — 5. Mismetti Franco, G.I.L. S. Brigida, 1.6.9 — 6. Mosconi Giuseppe, Sci Valgandino, 1.6.23 — 7. Pezzoli Alessio, Sci Valgandino, 1.7.22 — 8. Mosconi Giovanni, Sci Valgandino, 1.8.8

Partiti n. 25 Classificati n. 8.

A parte sono stati dati la relazione ed i risultati della Gara del Gleno.

Il Direttorio Provinciale della F.I.S.I. si associa al generale compianto per la scomparsa del caro Giulio Albini.

IL PRESIDENTE DEL DIR. PROV. F.I.S.I.  
(Rag. L. B. Sugliani)



Benchè non nostro socio vogliamo qui ricordare Giuseppe Locatelli di Ponte S. Pietro, morto il 6 giugno 1943 a soli 28 anni precipitando dal Pizzo del Diavolo di Tenda.

Operaio al Cotonificio Legler, non esitava a compiere sacrifici pur di accontentare la sua passione escursionistico-alpinistica.

### C i m e d i L e m m a



Cime di Lemma da Passo di Porcile

(Fot. G. Ferrari)

Fotografia presa poco sopra i laghetti di Porcile a 150 metri circa sotto il passo lasciato alle spalle. All'incontro delle due linee: Passo di Tartano.



(Fot. G. Ferrari)

## VITALITÀ DELL'ALPINISMO BERGAMASCO

In questi anni è cresciuto poderoso il nuovo tronco dell'alpinismo bergamasco. Agli ormai anziani alpinisti accademici della nostra Sezione, che unitamente a pochi altri anziani, qualcuno ancora brillantemente sulla breccia, come il nostro impareggiabile Ferrari e Dott. Sala, hanno dato lustro all'alpinismo bergamasco, sono subentrati i giovani, anzi i giovanissimi. Attraverso il vaglio severissimo della S. M. A. sono cresciuti questi alpinisti ormai provetti per abilità tecnica e per la incredibilmente lunga esperienza alpinistica. Scandella, Rovetta, Broussard, Ghilardi, Calvi, Poloni, lo scomparso Garlini, Crippa che purtroppo non sappiamo ancor dove sia, Rota, Gotti, Prandi, Esposito, Butta; i numerosi giovani che formano i nuclei di S. Giov. Bianco, di Nossa, di Albino, di Lovere.

Per dire ancor meglio come la nostra provincia si sia in questi ultimi anni arricchita di una schiera di alpinisti esperti, basti ricordare che per un periodo abbastanza lungo di tempo la Compagnia Alpieri della S. M. A., dove erano raccolti tutti i migliori giovani alpinisti d'Italia, comprendeva una cinquantina di bergamachi, vale a dire un terzo della forza di detta compagnia.

Numerose imprese collettive di giovani stanno a dimostrare la serietà della preparazione loro. Il M. Bianco, il Cervino il M. Rosa, le Dolomiti, sono stati il vasto campo di

questi nostri ragazzi che, a tali imprese, andavano preparati dalle domenicali ascensioni sulle nostre montagne.

Partenze antelucane, lunghi percorsi in bicicletta, carichi da portatori. Alpinismo insomma non certamente comodo, né da signori, è stato il forgiatore di energie, il creatore di una passione che varrà a garantirci per lunghi anni una fitta schiera di alpinisti che sapranno dare lustro alla nostra Sezione.

Oltre gli alpinisti la Sezione di Bergamo ha anche una, se non numerosa, certamente rappresentativa, schiera di cultori della montagna. La geologia, la speleologia, la topografia, la toponomastica, l'economia, la sociologia alpina noverano appassionati competenti e in questo campo, mercé l'opera principalmente dei nostri L. B. Sugliani e del giovanissimo Malanchini, avremo tale copia di attività da risvegliare certamente, in un prossimo avvenire, sopite energie e indirizzare altri giovani, particolarmente gli universitari delle classi delle scienze, in questa nobilissima via. Anche nel campo fotografico ed artistico abbiamo nuove, sicure promesse.

Specialmente in questi tempi nei quali l'attività alpinistica è forzosamente limitata, lo studio delle cose alpine servirà oltre che ad arricchire la nostra provincia di studiosi, a mantenere la passione per la montagna e i contatti fra i nostri soci migliori.

# La nostra Biblioteca Sociale

Fin da quando la nostra Sezione venne fondata, vale a dire settant'anni fa, uno dei suoi patrimoni maggiormente cari, sebbene sempre modesto, fu la biblioteca sociale.

Si cominciarono, fra l'altro, a raccogliere le principali riviste alpinistiche, le cui collezioni sono oggi preziosissime, data la loro rarità ed introvabilità.

Vari furono i doni che le pervennero, anche da famosi alpinisti: basti citare R. H. Budden.

Fu sempre tenuto presente il programma di accomunare lo sport alla scienza: è così che accanto ai vecchi libri prettamente alpinistici, troviamo trattati ed opuscoli di scienze, aventi collegamento colla montagna.

Dopo l'ultimo trasloco della nostra Sezione da Piazza Dante alla sede odierna, la biblioteca sociale non era stata più curata.

Fu così deciso, dopo un po', di farsi restituire dai soci il materiale imprestatato, ancora nelle loro mani, di riordinare le pubblicazioni esistenti, disponendole regolarmente negli scaffali, catalogandole e schedandole, di acquistare le edizioni alpinistico-scientifiche che non avevamo, di indire scambi di pubblicazioni con altre Sezioni del C. A. I. e società similari o scientifiche, e di chiedere ai nostri soci il loro contributo in materia.

Venne diramata le seguente circolare:

Bergamo, data del timbro postale.

*Egregio consocio,*

*Vi rendiamo noto che si sta attualmente riorganizzando sotto ogni punto di vista la nostra biblioteca sezionale, per rendere al più presto possibile consultabili le opere in essa contenute, molte delle quali sono state recentemente acquistate dalla Sezione.*

*Sarebbe pertanto cosa assai gradita che ognuno vi portasse il proprio contributo, cedendo, anche dietro eventuale pagamento, libri, periodici, opuscoli, estratti, carte, ecc. (specialmente se non più in commercio) di qualunque genere riferentisi ad alpinismo, scienze e materie affini, sia italiani che esteri.*

*Nel caso abbiate presso di voi opere im-*

*prestatevi dalla ns. biblioteca, Vi preghiamo di volerle ritornare con cortese sollecitudine.*

*Ringraziandovi anticipatamente, Vi salutiamo con deferenza.*

LA PRESIDENZA

DELLA SEZ. A. LOCATELLI DEL C. A. I.

Data però la situazione, aggravatasi in questi ultimi tempi, venne deliberato di sfollare il materiale più prezioso, conservando in sede quello avente meno valore, e ponendo termine pel momento agli imprestiti.

Intanto però non si è rimasti inattivi. La nostra Presidenza, con una intelligente comprensione, ha deliberato immediatamente numerosi acquisti, facendo fronte a spese certamente non indifferenti, che dimostrano l'intenzione di venire al massimo incontro ai possibili desideri dei soci.

Malgrado le attuali difficoltà, si sono potuti trovare e comperare così molti libri, più o meno recenti, di *letteratura alpina* (fra cui parecchi sulla Bergamasca), vari, ricchi di tavole, illustrazioni, ecc. *sulle Alpi e sui massicci alpini più noti*, molti sulle principali spedizioni alpinistiche trans-Europee e polari (particolarmente interessanti quelli all'Himalaia, al Ruwenzori, ecc.), parecchi di *tecnica alpina, scialistica e sportiva in generale*; non è stata trascurata la parte scientifica con trattati di *zoologia, botanica, geologia*, ecc. ed opuscoli vari. Si sono poi completate le collezioni delle *guide alpine e turistiche*, le raccolte delle *riviste turistico-alpine* dei fascicoli mancanti. Un settore ove ci siamo trovati e ci troviamo male, data la scarsità del materiale preesistente e le attuali restrizioni è quello *cartografico*; qualche cosa però siam riusciti a rintracciare e ad avere.

Anche molti scambi di nostre pubblicazioni contro altre similari sono stati fatti: in particolar modo coll'*Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, coll'*Ateneo di Brescia*, col *Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina*, coll'*Istituto di Geologia della R. Università di Milano*, ecc. Ci siamo procurati in tal mo

do un 250 pubblicazioni varie nuove per noi.

Da segnalare parecchi doni di libri, riviste, carte, fotografie, ecc. (con un totale di circa 300 unità) pervenuti da alcuni dei nostri soci più attivi ed affezionati, quali i Sig.: *Marengoni A., Cornali C., Fenaroli L., Frizzoni C., Gazzaniga L., Legler R., Malanchini L., Margheriti C., Pains A., Piccardi A., Sebastiani E., Sugliani L. B., Benaglio G.*, e dai seguenti Enti e persone non nostri soci: *Cozzaglio A., vedova Carzana, Volpi L., Allegretti C., Boldori L., Desio A., Ditta Campari e C., C.A.I. Sez. di Cremona C.A.I. Sez. di Milano, Gruppo Grotte di Brescia, Gruppo Grotte di Cremona, Gruppo Grotte di S. Pellegrino, Dopolavoro Aziendale della Soc. A. Dalmine, F. I. S. I. di Bergamo, Museo Civico di Lecco.* Pure molti soci hanno restituito le pubblicazioni avute a suo tempo in prestito.

Dobbiamo però dire che la maggioranza dei nostri soci non ha risposto alle nostre aspettative. Molti, cui abbiamo richieste specificatamente di ritorno le pubblicazioni imprestate, non hanno neppure risposto; altri su cui avevamo fatto affidamento, perchè associati da lunga data e perciò aventi pubblicazioni ora introvabili ed interessantissime per noi, non si son fatti vivi, ecc. ecc.

Non basta aspettare che la nostra Sezione pensi e spenda e faccia tutto; ogni socio deve collaborare, come in famiglia, e provvedere al materiale che in un domani migliore sarà di grande utilità per tutti.

Ad ogni modo ora si sta procedendo alla registrazione e schedatura, sia per autori che per materie, di quanto c'è in biblioteca; in tal modo, alla ripresa dell'apertura della sede in ore serali, potremo dar modo ai nostri soci di passare alcune ore in piacevoli ed interessanti letture di libri, riviste, quotidiani, ecc. alpinistici, sia in sede, sia imprestando le pubblicazioni a casa; non ci prefiggiamo però solo questo scopo, che del resto è il principale. Vogliamo far diventare la nostra biblioteca il primario centro specializzato di studi alpinistici sulle montagne bergamasche, a cui potranno ricorrere anche cultori di particolari discipline, sempre però collegate con l'alpinismo; è a questo scopo che cerchiamo di raccogliere *tutto ciò che tratta la*

*montagna bergamasca* e chiediamo la collaborazione dei nostri soci nel fornire utili indicazioni, o meglio ancora le pubblicazioni relative.

È stato progettato e si sta costituendo un *archivio fotografico* (e forse anche uno *zincografico*, colla ricca raccolta di clichè di figure illustranti le pubblicazioni edite da noi, che abbiamo, sempre utili in eventuali ristampe) particolarmente riferentesi alla montagna bergamasca ed alla nostra attività, che in un domani potrà rivelarsi assai utile a ricordare eventi importanti della nostra Sezione, attività dei nostri soci, a chiarire questioni alpinistiche, a studi, pubblicazioni, ecc.; anche per questo chiediamo un contributo volonteroso di materiale fotografico ai nostri soci.

E per finire, per dare un'idea del lavoro fin qui fatto, diamo alcune cifre approssimative riguardo l'entità odierna della nostra biblioteca: opere culturali alpine n. 150; manuali tecnici, alpinistici, sciistici, ecc. n. 40; letteratura alpina, n. 35; viaggi, spedizioni, scalate, ecc. n. 35; guide alpinistiche e sciistiche varie n. 60; guide turistiche n. 40; collezioni di guide, collane di libri di letteratura alpina, di manuali alpinistici, inscindibili, pezzi n. 135; carte topografiche, geografiche e turistiche, varie n. 35; atlanti geografici n. 2; circa 37 collezioni di annuari, riviste alpine e scientifiche diverse, con un totale di annate di circa 525; si ha così un *totale complessivo* di 1057 pezzi, che ci indicano la già buona consistenza della nostra biblioteca; se ad essi si aggiungono i doppioni, superiamo di gran lunga i 1200 pezzi.

Diamo qui sotto un elenco di pubblicazioni che ci mancano o che ci interessano in più copie e che desideriamo possedere (gratissimi a coloro che ce le regaleranno, grati a coloro che ci daranno la possibilità di acquistarle):

Le tre edizioni della GUIDA DELLE PREALPI BERGAMASCHE con prefazione di A. Stoppani - ed. Hoepli.

TRATTATO DI GEOLOGIA del Parona - II.a ediz. Vallardi.

FLORA ALPINA di L. Fenaroli - Ed. Hoepli  
Vol. 1., 2. della GUIDA AI MONTI DA RIFUGIO A RIFUGIO - Ed. C. T. I. e C. A. I.

ALPI GIULIE - TRICORNO - della vecchia serie delle guide ai Monti d'Italia.

ALPI GIULIE - MONTASIO della vecchia serie delle guide ai Monti d'Italia.

Collezione dei MANUALI S. U. C. A. I. e delle GUIDE S. U. C. A. I.

CARTE ZONE TURISTICHE D'ITALIA e CARTE ITINERARI SCIISTICI - Ed. C. T. I.

TAVOLETTE AL 25.000, QUADRANTI AL 50.000, FOGLI AL 100.000, dell'I. G. M. della zona montana della Bergamasca e territori adiacenti.

Fogli della CARTA D'ITALIA SISTEMA BECHEREL-MARIENI - Ed. Arti Grafiche Bergamo.

CARTE TOPOGRAFICHE E GEOGRAFICHE VARIE sulla Bergamasca e dintorni.

RIVISTA C. A. I. anni 1902, 1903, 1904, 1907, 1914.

BOLLETTINO C. A. I. 1865 n. 3, 4.

BULLETTIN C. A. BELGE

BULLETTIN C. A. FRANCAIS

LA MONTAGNE (Riv. del C. A. Francais)

ZEITSCHRIFT del D.U.O.A.V. ora D.A.V.

DER BESTEIGER (Riv. del D. A. V.)

JAHRBUCH del C. A. SUISSE

DIE ALPEN (Riv. del C. A. Suisse)

RELAZIONI ANNUALI, annate de le ALPI OROBICHE, ANNUARI della ns. Sezione



Pizzo Tornello dal Colletto del Gleno

(Fot. G. Meli)

# LA STORIA ED I RISULTATI DELLE RICERCHE SPELEOLOGICHE NELLE PREALPI BERGAMASCHE

Una branca affatto speciale di alpinismo, che è stata finora forse immune dalla mania sportiva ed agonistica che ha pervaso in questi ultimi tempi ogni campo di una qualunque attività avente anche un minimo collegamento cogli sport, è certamente la speleologia. Qualche aberrazione si ebbe anche qui; ma tutto finì presto e non lasciò tracce. Con ciò non si dice che gli sport debbono essere aboliti: tutt'altro. Solo si desidererebbe, specialmente da chi pratica la montagna, che non vi si vada come in una qualunque palestra ad eseguire esercizi più o meno difficili, ma che alla sana attività ginnastica vengano accomunati un po' anche la mente ed il cuore: lo spirito ci guadagnerà sempre, sia dal lato artistico, sia da quello scientifico.

Ma torniamo alla speleologia. Ho detto che si tratta di alpinismo, ed a ragione. Sarà un alpinismo... generalmente all'inversa, fatto alla luce di potenti lampade o di tremolanti lumicini, coll'ausilio di scalette di corda, arpioni, ecc., con indosso una tuta da meccanico e un elmetto, con termometri, bussola e nastro metrato, ma sarà sempre un... alpinismo. Il quale selezionerà gli uomini, scartando immediatamente i faciloni, gli amanti delle comodità, i pusillanimi, i... gagaroni. Chi non ha vera fede, vera passione, non potrà continuare per ore ed ore a percorrere una oscura cavità, magari strisciando, immergendosi nel fango, nell'acqua, calandosi in buche di cui non si vede il fondo.

Nelle nostre Prealpi Bergamasche non mancano affatto i soggetti di ricerche speleologiche, che vennero studiati da molti ricercatori isolati e da vari Gruppi Grotte, ed alla Bergamasca, che ci interessa maggiormente, ci limiteremo, seguendo dapprima lo sviluppo di dette ricerche e riassumendo poi i principali risultati da esse conseguiti.

\* \*

Antecedentemente agli ultimi due decenni si hanno studi e relazioni affatto isolate, quasi sempre inserite in lavori a diverso indirizzo.

I primi accenni e descrizioni di nostre cavità naturali sono date dal celebre naturalista Giovanni Maironi da Ponte. Egli, infatti, in varie pubblicazioni, quali « Sulla storia naturale della provincia bergamasca » (1782), « Osservazioni sul Dipartimento del Serio » (1803), e nel « Dizionario odepórico... della provincia bergamasca » (1819-1820), ecc., descrive esaurientemente la Buca del Corno sopra Entratico, e cita varie cavità, specialmente in V. Imagna e V. Brembana.

Altre osservazioni sulla Buca del Corno ci vengono fornite dal bergamasco abate Giuseppe Mangili, che fu professore e rettore dell'Università di Pavia, in tre sue pubblicazioni: « Lettera al celebratissimo Sig. Prof. Spallanzani » (1796), « Saggio di osservazioni per servire alla storia dei mammiferi soggetti a periodico letargo » (1807) e « Dei mammiferi soggetti a periodico letargo » (1818); in esse viene descritta la Buca



Il Lago verde, in fondo al Bùs di Tacoi (N. 1007 Lo.)

Ambiente, con numerose concrezioni stalattitiformi pendenti dal soffitto. La fotografia venne presa durante l'esplorazione del 28 maggio 1929. Al centro, sulla zattera smontabile, il Sig. E. Boesi, a sinistra i Sigg. Messerini, tutti del Gruppo Grotte di Bergamo.

Fot. P. Gentili - Bergamo

(di cui sono date varie temperature esterne ed interne), nella quale il Mangili compì alcune esperienze sul letargo dei pipistrelli che ivi si rifugiano.

Per trovare accenni di altre nostre cavità dobbiamo arrivare al 1872; in un libretto dello storico Torricella Mosè ci vengono infatti sommariamente descritte alcune «lacche» sopra S. Pellegrino.

La comparsa del «Bel Paese» (1875) dell'immortale A. Stoppani segna un nuovo periodo nella storia della speleologia bergamasca. Infatti, tralasciando le altre pubblicazioni dello Stoppani, in cui sono pure contenuti accenni a cavità naturali, nel «Bel Paese» vengono per la prima volta fornite alcune vivaci e complete descrizioni riassuntive delle principali cavità bergamasche allora conosciute, quali la già celebre Buca del Corno (in cui lo Stoppani trovò numeroso ed importante materiale paleontologico), la Corna-busa, la caverna del Daina, la Tomba dei Polacchi.

Parecchie notizie su cavità nei dintorni del Lago d'Iseo si trovano sparse nei molti lavori del geologo del Sebino, Don Alessio Amighetti. Nelle sue «Nuove ricerche sui terreni glaciali del Lago d'Iseo» (1889), «Osservazioni geologiche sui terreni glaciali dei dintorni di Lovere» (1889), «Una gemma subalpina» (1896), «La Gola del Tinazzo» (1897) e «Il fenomeno carsico sul Lago d'Iseo» (1900), egli ci descrive alcune «gane» e «laghe» (fra cui una grotta fossilifera presso la sommità dei Boschi di Lovere) aprendosi per la maggior parte negli immediati dintorni di Lovere, e particolarmente il pozzo di Tavernola, da lui ritenuto glaciale o almeno carsificato, che diede origine ad una discussione col Prof. F. Salmoiraghi.

Quest'ultimo, che già aveva dato notizie di cavità nei dintorni del Lago d'Iseo nel suo «Contributo alla limnologia del Sebino» (1897), in cui accennò al pozzo di Tavernola come ramo di cavità carsica, alla risposta dell'Amighetti sotto forma del di lui ultimo lavoro citato, replicò colla pubblicazione «Il pozzo detto glaciale di Tavernola Bergamasca sul Lago d'Iseo» (1902), in cui compare una tavola colle varie sezioni del pozzo stesso, che si possono considerare i primi grafici pubblicati di cavità bergamasche.

Ancora sul pozzo di Tavernola tornò A. Baltzer, nella sua «Geologie der Umgebung des Iseosees» (1901) e nel «Pozzo glaciale di Tavernola Bergamasca» (1903).

Ulteriori illustrazioni e descrizioni della Buca del Corno ci vengono date da G.

Quartara nel suo articolo illustrato «La Buca del Corno, le Laghe» (1902) (in cui ci fornisce anche interessanti notizie su altre cavità) e da G. De Alessandri ne «Il Gruppo del Monte Misma» (1903).

Il nostro esimio Prof. E. Caffi, nel 1904, ci offre alcune indicazioni su varie grotte, lacche e voragini nei dintorni di S. Pellegrino (quali la lacca di Alino e del Pradello, la lacca di Valcumina, il crepaccio della Rocca, la lacca del Roccolino) nell'interessante lavoro «S. Pellegrino e dintorni».

Ancora un breve articolo di R. Agostini su «La Grotta d'Aprino nel Bergamasco» (il nome esatto è Opreno), nel 1911, non privo di errori, e poi succede un lungo periodo durante il quale le nostre cavità naturali non destarono più l'interesse degli studiosi.

Visto quanto sopra, non molto ricche ci appaiono le conoscenze speleologiche sulla nostra regione, anteriormente alla prima grande guerra; per di più queste conoscenze sono dovute per la maggioranza a notizie indirette che abbiamo leggendo lavori assai saltuari e rivolti a tutt'altro indirizzo.

Chiuso così il periodo dei precursori giungiamo agli anni della costituzione dei vari Gruppi Grotte bergamaschi, che iniziano la metodica esplorazione della Bergamasca.

Bisogna però fare a ciò un cenno di premessa.

Nelle altre regioni e specie nella Venezia Giulia, anche antecedentemente alla prima grande guerra, erano sorti parecchi enti autonomi o aggregati a società alpinistiche, aventi come scopo lo studio delle cavità naturali sotterranee.

Le cavità in parte vennero da essi «catastate»; fu cioè applicato a ciascuna di esse un numero catastale, che distinguesse le une dalle altre, e vennero redatti anche schedari speleologici, contenenti i dati caratteristici (località, lunghezza, profondità, temperature, terreno geologico, ecc.) delle stesse.

**Il braccio B (vedere il grafico) della lacca del Roccolino (1055 Lo).**

Magnifico e caratteristico ambiente, con stalattiti, stalagmiti, colonne (in fondo), cortine, ecc. Nel mezzo il Sig. S. Frassoni, a destra il Sig. E. Zanchi, in fondo i Signori Feppolo e Licini A., tutti del Gruppo Grotte di S. Pellegrino.



F o t. G r. G r. S. P e l l e g r i n o

La creazione prima a Postumia di un semplice centro coordinatore delle varie iniziative sorte in Italia (per opera del Consiglio di Amministrazione delle RR. Grotte Demaniali di Postumia) che pubblicò il periodico « *Le Grotte d'Italia* », poi dell'Istituto Italiano di Speleologia, nel 1928, che continuò, pur con diverso indirizzo, lo stesso periodico, contribuì vieppiù ad unificare questi sforzi isolati, a creare ufficialmente vari Gruppi Grotte e, in particolar modo, a redigere il «catasto della cavità naturali sotterranee d'Italia».

Le cavità di ogni regione ebbero una numerazione a sé, con una sigla per distinguere quelle di una regione dalle altre. Altri schedari per nomi di cavità, bibliografici, ecc., vennero pure costituiti.

In particolar modo la Lombardia non era certo rimasta indietro nel movimento speleologico italiano pre e post bellico.

Già fin dall'ottobre 1899 era stato fondato a Brescia, per opera del geologo G. B. Cacciamali, il «Circolo speleologico bresciano La Maddalena». Sfortunatamente però, qualche anno dopo, il Circolo venne esaurendosi per l'allontanamento dei suoi aderenti. Sempre a Brescia nel 1922 il Dott. G. Laeng fondò il 1° Gruppo Grotte lombardo presso la locale Sezione della U. O. E. I. che raccolse l'attività morale del precedente circolo.

Due anni dopo a Cremona venne fondato un 2° Gruppo Grotte, che si unì, per l'attività, al precedente. I due enti furono poi aggregati alle rispettive Sezioni del C. A. I.

Nel 1926 anche la Sezione milanese del C. A. I. ebbe il suo Gruppo Grotte, retto in principio dal Prof. E. Mariani e poi dal Prof. A. Desio.

È in questo periodo che il Sig. Edoardo Boesi di Gazzaniga comincia la sua attività.

Egli, fin dai primi anni di sua gioventù, aveva sentito parlare delle Buche di Valle Asnina, situate vicino a Gazzaniga, e si era prefisso di visitarle. Un giorno casualmente, esplorò una cavità apertasi nell'altipiano di Casnigo, la Grotta Jora, che descrisse ne «*Le Alpi Orobiche*» (dicembre 1926). Nel mentre alcuni soci della nostra sezione del C. A. I. visitavano la Grotta di Opreno, dandone relazione sulla stessa rivista, il Boesi continuava la sua attività. Nel febbraio 1927 ne «*Le Alpi Orobiche*» compare la relazione della sua visita alla famosa grotta di V. Asnina, origine prima della sua passione, ed alcuni periodici cittadini riportarono tali sue relazioni.

Fu così che l'attività del Sig. Boesi (attività finora improntata a puro spirito di curiosità) venne pubblicamente conosciuta; essa in particolar modo aveva suscitato rosee speranze negli speleologi bresciani e cremonesi. Dette speranze non vennero deluse.

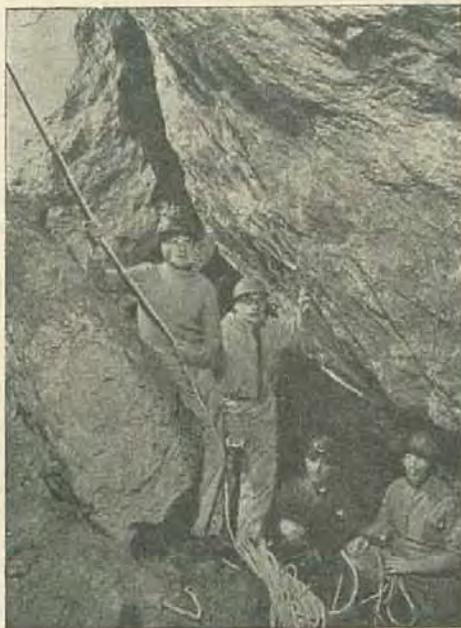
Il 3 aprile 1927, con l'intervento delle rappresentanze dei Gruppi Grotte di Brescia, Cremona, Milano, nonché del Dott. G. Laeng, veniva costituito ufficialmente il Gruppo Grotte Bergamo, dopo una definitiva esplorazione dell'interessante Büs di Valle Asnina (N. 1001 Lo). Il Sig. Boesi ne veniva dichiarato rettore. Finita la visita fu inviato un telegramma al Dott. E. Boegan, uno degli animatori della speleologia italiana, per annunciarli la costituzione del novello Gruppo.

«Il nuovo Gruppo, sorto con serietà di intenti, si ripromette di collaborare efficacemente con gli altri Gruppi Lombardi per la elaborazione del catasto speleologico lombardo» (così una relazione apparsa nel notiziario della rivista «*Il Monte*», aprile 1927).

Intanto ne «*Le Grotte d'Italia*» venivano ufficialmente delimitate le zone di azione dei vari Gruppi Lombardi. La zona orientale era assegnata ai gruppi di Brescia e Cremona, quella centrale al Bergamasco, la occidentale al gruppo Milanese. I confini esterni erano quelli orientale, occidentale e settentrionale della Lombardia, per quello meridionale il corso del Fiume Po; i due confini interni andavano uno da quota 2867 al Lago Er-

La parte inferiore della Laga del Convento dei Frati (N. 1112 Lo) (Convento di S. Maurizio di Lovere).

È un caratteristico ambiente privo di concrezioni perché senza stillicidio. In mezzo, colla mano appoggiata al tetto della cavità, il Rag. R. Scossiroli, cogli altri soci del Gruppo Grotte di Lovere.



F o t. L. P e r u z z i - L o v e r e

cavallo, F. Oglio, riva occidentale del Lago d'Iseo, F. Oglio, l'altro dal Passo dello Spluga, lungo il Torr. Liro, alla riva orientale del lago di Como ed il F. Adda. Alla zona orientale erano assegnati i numeri catastali dall'1 al 999, a quella centrale i numeri dal 1000 al 1999, a quella occidentale dal 2000 al 2999.

Noi della Lombardia Centrale, consideriamo, come dicemmo, solo la Bergamasca.

Principiò in tal modo l'attività del nostro Gruppo Grotte, inaugurata eccezionalmente bene, con la scoperta di una nuova specie di animale cavernicolo raccolto dal Rag. L. Boldori di Cremona dietro indicazione del Sig. Boesi appunto nella grotta di V. Asnina.

Venne esplorata la Grotta di Corna Altezza (N. 1006 Lo) sul M. Ganda, in cui dopo i debiti scavi fu trovato un interessante materiale paleo-paleontologico. Fu dal forte concorso di giovani in tali ricerche che il Boesi trasse i suoi più preziosi e costanti collaboratori, fra cui: Sofisti Emilio, Masserini Giacomo, Bonomi Giulio, Bonomi Luigi, Persico Daniele, Noris Augusto, ecc., oltre al proprio fratello Mario ed al Geom. Gino Ferrari di Clusone che già antecedentemente gli avevano collaborato insieme.

Il 5 giugno venne cominciata anche l'esplorazione del famoso Bùs di Tanoi (N. 1007 Lo) col concorso dei Gruppi Grotte di Cremona e Brescia, e venne raggiunta la profondità di m. 80. L'esplorazione fu ripresa tempo dopo, il 30 ottobre, e raggiunse i 250 m. di profondità, controllati poi in 275, scoprendo un magnifico lago sotterraneo di circa 900 mq., che venne battezzato «Lago Verde». Vi presero parte ben 12 persone, guidate anche dall'Ing. A. Filisetti di Gromo, primo esploratore occasionale della interessantissima cavità. Molte altre gite vennero compiute alla ormai celebre grotta; una avvenne il 29 giugno del 1928, con 22 partecipanti, durante la quale fu tentato di traghettare il Lago Verde con esito negativo; un'altra il 30 settembre dello stesso anno, in cui fu

impiegata una zattera smontabile con la quale fu finalmente traghettato il Lago Verde; in una delle ultime, il 28 maggio 1929, fu terminata l'esplorazione del Bùs di Taccoi, e venne rilevato con maggior precisione lo spaccato della cavità (pubblicato però ancora in parte errato nell'articolo comparso nel fascic. di ottobre-dicembre 1929 de « *Le Grotte d'Italia* »).

Frammezzo a queste esplorazioni in grande stile ne furono effettuate altre, tutte importanti. Nell'autunno del 1927 fu esplorata la grotta del Forgnone in V. Imagna (N. 1010 Lo) e altre, fra cui il Bùs de la Rana (N. 1061 Lo) presso Ambria, ove furono raccolte molte ossa semifossili.

Cosicché già 16 sono le cavità segnalate in un articolo comparso ne « *Le Alpi Oro-biche* » del dicembre 1927, e nella « *Relazione del Gruppo Grotte di Bergamo* » negli « *Atti del 1° Congresso speleologico lombardo tenutosi ad Iseo il 15 aprile 1928* ». In tale relazione il Boesi fece rilevare le difficoltà incontrate, specie per la scarsa collaborazione fino allora avuta, malgrado la sua propaganda, e per l'appoggio più morale che materiale della nostra Sezione del C. A. I., cui, in un certo qual modo, il Gruppo Grotte era aggregato.

Nell'agosto partecipa alla prima mostra speleologica nazionale, tenutasi a Fiume, con l'invio di una collezione di concrezioni calcari, e nell'ottobre venne riesplorata la Grotta del Forgnone.

Al gennaio del 1929 (come vien detto in un articolo su « *Le Alpi Oro-biche* ») le cavità segnalate e visitate salgono ad una quarantina, tutte regolarmente catastate con numerazione progressiva.

Delle ultime, specialmente interessante è il Busach (N. 1036 Lo), pei numerosi avanzi dell'uomo delle caverne ivi trovati.

Sul finire del 1929 il Boesi tornò alla Buca del Corno (N. 1004 Lo) con tutti i componenti il Gruppo Grotte, per fare ricerche paleontologiche, che non diedero risultati positivi. Furono invece trovati numerosi animali, inviati al Rag. Boldori.

Nel dicembre 1929 avvenne una riunione degli speleologi italiani all'Istituto di Paleontologia Umana di Firenze, cui partecipò anche il Sig. Boesi in rappresentanza del suo Gruppo, segnalandovi le cavità bergamasche interessanti la paleontologia.

Nell'agosto del 1930 il Boesi esplorò il Bùs del Bott sopra Rovetta, e nell'ottobre 1930 e agosto 1931 la grotta Niche Ambrogio a Costa Imagna. Ancora nel 1933, durante il primo congresso speleologico nazionale a Trieste, il Boesi fece presentare una interessante relazione sulla utilizzazione delle cavità come riserve di ghiaccio a scopo idrico, dopodiché la sua attività venne troncata per ragioni professionali, e con lui ebbe termine la vita del Gruppo Grotte, mancando ad esso il principale animatore.

Riguardo all'operato del Gruppo Grotte di Gazzaniga, bisogna notare questo: sfortunatamente pochi sono i dati prettamente scientifici ed i grafici di cavità pubblicati; ciò devesi attribuire essenzialmente alle accennate difficoltà; i materiali paleo-paleontologici vennero depositati parte al Civico Museo di Storia Naturale di Bergamo, ove furono debitamente studiati, e parte nelle raccolte dell'Istituto di Paleontologia Umana di Firenze, mentre quelli biologici furono dati in gran parte agli specialisti che li segnalavano in varie pubblicazioni. Il risultato principale che si deve attribuire al nostro Gruppo Grotte (risultato notevolissimo se si pensa ai suoi scarsi mezzi ed attrezzatura) è la conoscenza di una cinquantina di cavità naturali (descritte per la maggioranza in vari articoli e quasi tutte regolarmente catastate) pochissime delle quali erano prima note anche solo di nome.

Nel mentre l'attività del Gruppo Grotte Gazzaniga andava estinguendosi, come si disse sopra, in V. Brembana a S. Pellegrino veniva fondato ed andava svolgendo un notevolissimo operato un nuovo Gruppo Grotte autonomo.

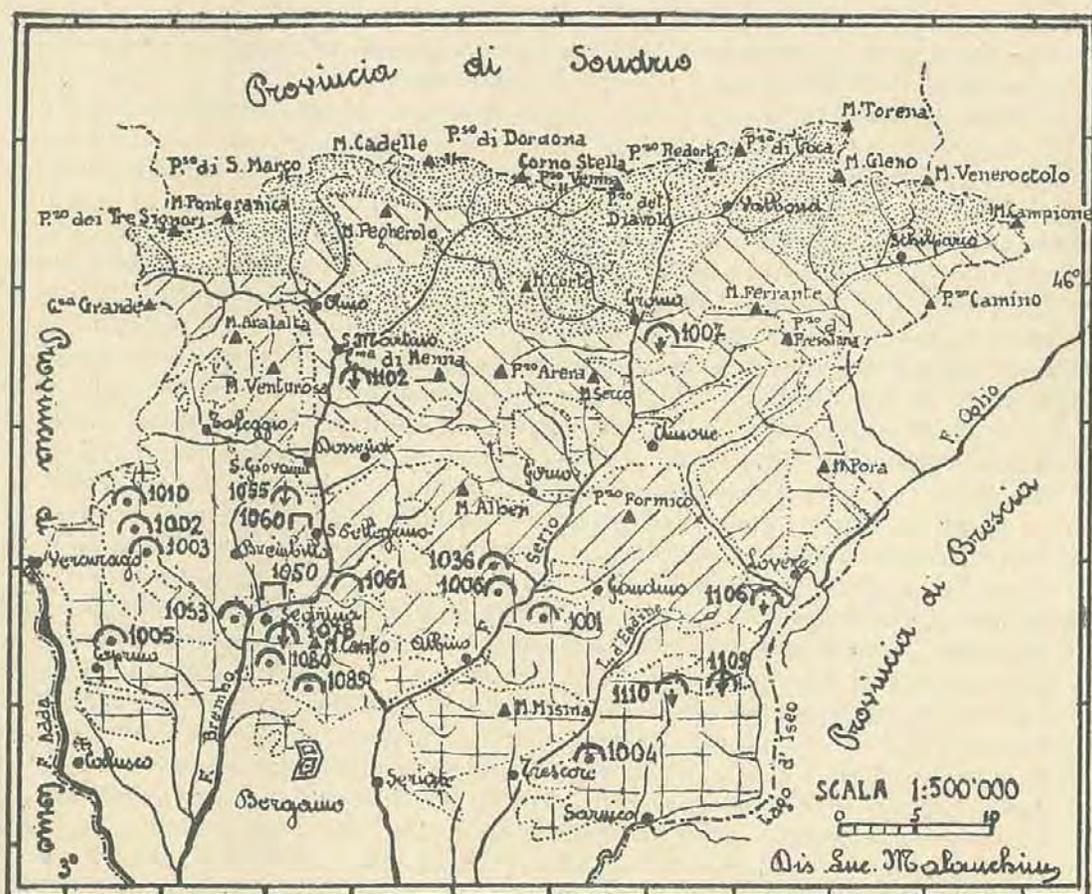
Esso era sorto così, come viene in parte riportato in un articolo pubblicato ne «L'Éco di Bergamo» del 24 agosto 1935 da Piciti (Carlo Traini) che divenne lo... storico ufficiale del nuovo Gruppo Grotte. Nell'aprile del 1931 il Sig. Emenegildo Zanchi, Direttore della Funicolare di S. Pellegrino, ed appassionato cacciatore, notò, passando attraverso un bosco della «Vetta» di S. Pellegrino, uno stretto pertugio, sotto cui, gettandovi pietre, si sentiva una vasta cavità rimbombante con sul fondo probabilmente dell'acqua. Il Sig. Zanchi vi si fece calare, allargando prima opportunamente il buco anzidetto, malgrado le preghiere degli improvvisati aiutanti, che ritenevano follia un simile gesto e che declinarono ogni responsabilità in proposito. Fu in tal modo scoperta la Grotta di S. Pellegrino Vetta, denominata in seguito Grotte del Sogno (N. 1060 Lo).

Molte persone, a tale novella, si affrettarono ad indicare altre cavità sotterranee naturali della plaga. Sorse in tal modo l'idea di costituire il Gruppo Grotte di San Pellegrino, che venne ufficialmente fondato il 1° ottobre 1931, promotori i Sigg. Zanchi già ricordato, Severino Frassoni ed il Rag. G. M. Gonella. Il Sig. Zanchi ne fu dichiarato Presidente, furono nominati i soci nelle persone dimostrate più volenterose di partecipare alla novella attività (da ricordare qui specialmente i Sigg. Licini Antonio e Milesi Martino). L'attrezzamento venne acquistato man mano con contributi dei componenti il Gruppo Grotte e la Soc. Terme S. Pellegrino imprestò per le prime esplorazioni una scala di corda di una trentina di metri. Vennero pure compilati uno statuto ed un regolamento, anche per tener lontani i profittatori che avrebbero potuto vandalicamente devastare le grotte. Scopo del Gruppo Grotte era l'esplorazione metodica delle cavità naturali specialmente della V. Brembana. Non manca poi l'inno ufficiale composto dal cav. C. Cerchiari e musicato dal Gonella, che dice fra l'altro: *Giù nei baratri profondi, - Ove taci e ti confondi, - Dove placido è l'oblio, - Ove senti ancor più Dio; - Delle Grotte il scopritor, - Alzan l'inno dell'amor, - Alzan l'inno della fé, - Val Brembana sol per te.*

Intanto il Gruppo Grotte S. Pellegrino veniva realizzando l'idea di rendere accessibile turisticamente la prima grotta casualmente visitata, data anche la sua felice posizione vicina alla stazione superiore della Funicolare. Fu così che venne scavata nella viva roccia una galleria artificiale e furono impiantate le relative opere annesse, come ringhiere, scale, illuminazione elettrica, ecc., tanto che già nell'estate del 1932 essa veniva aperta al pubblico.

Subito dopo la costituzione del Gruppo Grotte, cominciarono le numerose esplorazioni, le quali dimostrarono chiaramente che lo scopo dello stesso Gruppo non era turistico pro-loco con mire speculative, ma la volontà di portare un nuovo contributo alle conoscenze speleologiche della zona.

Nello stesso anno della sua fondazione le grotte esplorate furono cinque, fra cui, notevole, la Lacca del Roccolino (N. 1055 Lo) in frazione Sussia, di ben 125 m. di profondità. In una prima spedizione, fatta in collaborazione col Gruppo Grotte di Gazzaniga l'1-10-1931 venne raggiunta la profondità di 70 m. Successivamente il solo Gruppo Grotte di S. Pellegrino il 4-11-1931 ne raggiunse il fondo. Il 17-4-1932 una terza esplorazione, effettuata ancora colle sole forze del Gruppo Grotte di S. Pellegrino, portò alla scoperta ed all'esplorazione di un altro braccio prima ignorato, che venne denominato braccio F.



## Carta geo-speleologica delle Prealpi Bergamasche

### Spiegazione dei segni:

a - ▲ ; b - ; c - ; d - ; e - ●

I° - ; II° - ; III° - ; IV° - ; V° -

7 6 5 4 3 2 1

a) cime dei monti principali; b) corsi d'acqua e laghi principali; c) confine della provincia e passi principali; d) capoluogo di provincia; e) paesi principali.

I) ripari sotto roccia; II) cavità ad andamento prevalentemente pianeggiante; III) cavità ad andamento misto pianeggiante e verticale; IV) cavità ad andamento prevalentemente verticale; V) cavità rese visitabili turisticamente con impianti fissi (i numeri che accompagnano nella carta i segni delle cavità si riferiscono al catasto speleologico nazionale della Lombardia centrale).

1) rocce cristalline dell'archeozoico e del paleozoico; 2) calcari e in prevalenza dolomie dell'eotriassico e mesotriassico; 3) calcari, arenarie e in prevalenza marne del neotriassico inferiore; 4) dolomia del neotriassico medio; 5) calcari e scisti marnosi del neotriassico superiore; 6) marne, calcari, malcolta, selci, puddinghe, ecc. del giurassico, cretaceo, cenozoico e neozoico; 7) alluvioni del neozoico superiore.

Il 1932 è uno degli anni di maggiore attività, e dodici nuove cavità sono iscritte nel catasto. Le più importanti sono la Grotta della Marta (n. 1050 Lo) ora delle Meraviglie, in quel di Zogno, aperta al pubblico nell'estate del 1939, mediante escavazione di una galleria artificiale di accesso, la posa in opera degli impianti di luce elettrica, la creazione di una strada di avvicinamento, ecc. e la Tampa o Bùs di Cornei (N. 1053 Lo) a Clanezzo, in cui vennero trovati in due riprese interessanti avanzi di un cranio umano, di vari manufatti ed ossa fossili, stati depositati nel Civico Museo di Storia Naturale di Bergamo e studiati dal Prof. E. Caffi in due suoi articoli.

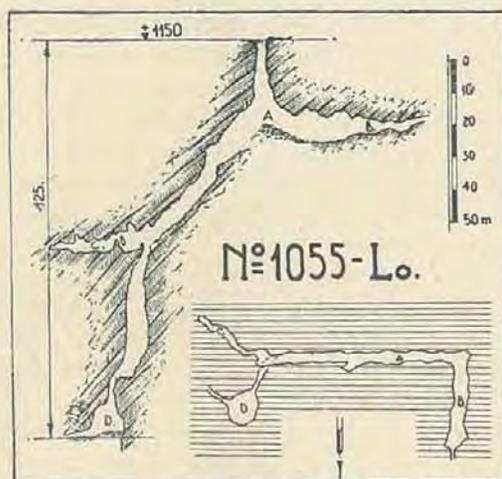
Dal 1933 al 1940 il Gruppo Speleologico può registrare al suo attivo la visita a molte altre cavità, fra cui la Lacca dei Prati Parini (N. 1078 Lo) a Sedrina, profonda 102 m. ed esplorata in collaborazione con alcuni altri Gruppi Grotte Lombardi, e la Lacca della Saetta (N. 1102 Lo) sul M. Ortighera in comune di Dossena, profonda 110 m., pure essa visitata coll'aiuto di altri Gruppi Grotte, ecc. ecc.

Riassumendo l'attività del Gruppo Grotte di S. Pellegrino (il quale si denominò anche Gruppo Speleologico S. Pellegrino), si può dire che essa è stata instradata specialmente sotto il punto di vista topografico. Completi sono infatti i dati che localizzano le cavità, le piante, gli spaccati e le descrizioni relative alle cavità finora edite, quasi metà in quattro interessanti articoli pubblicati in «*Le Grotte d'Italia*» del 1932 e 1933 e in vari articoli di giornali quotidiani; meno completi, invece, sono i dati scientifici e le raccolte di materiali di studio, nulli questi ultimi dal lato biologico, che non è stato curato. Ciò è da attribuirsi soprattutto alla mancanza di una appropriata attrezzatura scientifica e specialmente del tempo, date le molteplici attività dei componenti il Gruppo Grotte. Un carattere che ci rende molto simpatico il nostro Gruppo Grotte è quello di attenersi costantemente alla verità delle scoperte, senza minimamente colorire o gonfiare la descrizione delle sue esplorazioni, come purtroppo è avvenuto invece nella redazione di parecchi articoli giornalistici scritti da speleologi scientificomani d'oltre provincia, anche a proposito di cavità della V. Brembana ed altri luoghi della Bergamasca; articoli che non giovano certamente a mantenere quel carattere di serietà costante che si addice a ricerche siffatte, siano esse improntate ad un carattere più o meno strettamente scientifico.

Se brevissima è la storia del Gruppo Grotte Lovere, causa la sua recente data di fondazione, vasta ed importante è l'opera che esso ha compiuto in poco tempo.

Sorse per la volontà del Rag. Renzo Scossirolì di Castro, il quale aveva dimostrato una incontenibile curiosità scientifica ad alcune lezioni tenute dal Prof. G. M. Ghidini all'Istituto Tecnico di Lovere; lo Scossirolì venne instradato allo studio della speleologia dal Dott. Mario Pavan di Pavia e dai componenti del Gruppo Grotte di Brescia, ed il 9 ottobre 1938, alla presenza dei succitati, durante una visita alla Gana di Scelès de Sura (N. 1106 Lo) ed a Le Presù (N. 1107 Lo) veniva ufficialmente costituito il Gruppo Grotte di Lovere, autonomo, come è riportato nel «*VIII<sup>o</sup> Bollettino Annuale 1938, del Gruppo Naturalistico «G. Ragazzoni» di Brescia*». Tutto il materiale tecnico e scientifico del Gruppo Grotte venne donato dal Padre del Rag. Scossirolì, Sig. Natale. Un regolamento diresse la vita dell'Ente medesimo.

Però fin dal gennaio dello stesso anno il Rag. Scossirolì aveva cominciato la sua attività, che venne costantemente continuata (anche mercé la collaborazione specialmente dei Sigg. F.lli Foresti, A. Braggio, U. Bonadei ecc.), attività stata sunteggiata nella sua pubblicazione «*Prime notizie su grotte bergamasche della regione sebina*» (*L'Universo*, febbraio, 1942).



Grafici schematici (sezione e pianta) della Lacca del Roccolino (N. 1055 Lo).

Esempio di grafici di cavità.

Dis. Gr. Gr. S. Pellegrino

Le cavità ivi descritte sono venti, tutte rilevate nello spazio di circa tre anni. Pur essendo la succitata pubblicazione solo una nota preventiva, si rileva subito che il materiale e le osservazioni scientifiche raccolte sono considerevoli e notevoli i risultati raggiunti (specie nel campo faunistico). Di quasi tutte le cavità (regolarmente catastate) sono dati pianta e sezioni, fotografie, descrizione morfologica e qualche notizia sintetica sulle condizioni biologiche dell'ambiente, oltre ad altri vari dati.

Le più importanti cavità esplorate sono la Gana di Scìes de Sura (N. 1106 Lo) in fraz. Rocca, la Taberna del Rochell (N. 1109 Lo) nei pressi di Fonteno, assai profonda, la Taberna de la Bresana (N. 1110 Lo) ancora nei dintorni di Fonteno, ricca di belle concrezioni, la Laga a Scùdela (N. 1111 Lo) a Dossello, ecc.

Dobbiamo da ultimo ricordare vari speleologi o cultori di tali studi, che affiancarono nell'ultimo ventennio l'opera dei vari Gruppi Grotte Bergamaschi, con ricerche saltuarie.

Citerò fra i principali: il Dott. L. V. Bertarelli, che ne «*Le Vie d'Italia*» del dicembre 1922 pubblicò numerosi dati anche di cavità bergamasche, alcune delle quali esplorate da lui personalmente; il Dott. Cesare Chiesa, che, quale esponente del Gruppo Grotte Milano, compì, insieme ad altri consoci, ricerche a carattere paleo-biologico nel Buco del Corno (N. 1004 Lo), nel Bùs del Cornel (N. 1053 Lo), ed in molte altre cavità, anche nuove, della V. Imagna, di cui però sfortunatamente non ci lasciò quasi nessun cenno pubblicato; il Rag. Leonida Boldori, il Dott. Mario Pavan, ed altri componenti dei Gruppi Grotte di Cremona, Brescia, ecc. che compirono ricerche faunistiche (o aiutarono l'opera dei Gruppi Grotte bergamaschi) pubblicandone i risultati in vari articoli loro o di specialisti in materia; il Sig. L. Gennari; il Sig. Borra Faustino, che compì scavi nella Buca delle Capre (Casale di Albino) e nel Buco del Corno (N. 1004 Lo), trovandovi l'importante materiale paleo-paleontologico illustrato dottamente dal Prof. E. Caffi nella «*Rivista di Bergamo*» del febbraio 1938; vari soci dei Gruppi Grotte Milanese e Comasco, i quali fecero l'esplorazione della Lacca di Carenno, dandone relazione in alcuni articoli pubblicati in vari giornali quotidiani, quali «*L'Italia*», «*L'Ambrosiano*» ecc. dell'11 gennaio 1938; e finalmente lo scrivente che portò a termine gli scavi nel Buco del Corno (N. 1004 Lo), rinvenendo altro interessante materiale paleo-paleontologico (di cui diede cenno in due articoli pubblicati ne «*L'Eco di Bergamo*»), eseguì varie ricerche in grotticelle nei dintorni di

Castione della Presolana, coll'aiuto del Curato del paese Sac. Zambelli Don Rocco, e sta ora studiando i fenomeni carsici del versante Sud del M. Albenza, in collaborazione col Sig. Torri Luigi di Caprino (appassionato cultore di studi geologici), sui quali ha già raccolto un abbondante materiale documentario di osservazioni scientifiche e biologiche, che verrà reso noto quanto prima in una apposita pubblicazione.

Debbo rammentare infine il lavoro di R. Pracchi, « Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico in Lombardia » (1943), il quale, benchè non privo di mende e di difetti, è, fra l'altro, un primo apprezzato tentativo di riassunto dello stato delle conoscenze speleologiche della Lombardia e conseguentemente della Bergamasca. Certo che all'esattezza delle conclusioni del Pracchi nuoce la saltuarietà e la localizzazione delle ricerche dei vari Gruppi Grotte, i quali dovettero sempre combattere contro la povertà dei mezzi adatti per le loro indagini.

Scorsa così assai rapidamente la storia delle ricerche speleologiche nella nostra provincia, vediamo ancora più brevemente quali siano i principali risultati di tali indagini; passeremo in rivista le cavità naturali più interessanti (disposte secondo la numerazione catastale) per poi accennare a qualcuna delle principali scoperte scientifiche e pratiche conseguite.

N. 1001 Lo - Büsa di Valle Asnina - (Gr. Gr. di Lomb. - Grotte di Lombardia - *Le Grotte d'Italia* - apr.-giugno 1929) - È la cavità ove fu fondato il Gruppo Grotte Bergamo. Si trova a mezz'ora da Gazzaniga. Dopo un cunicolo di entrata, si penetra in un camerone, da cui si dipartono gallerie. Vi fu trovato il *Trichoniscus Boesii*, Brian., nuova specie di isopodo.

N. 1002 Lo - Caverna del Daina - (A. Stoppani - Il Bel Paese - serata VIII) - È in Rotafuori, e lo Stoppani vi trovò ossa fossili e materiali faunistici.

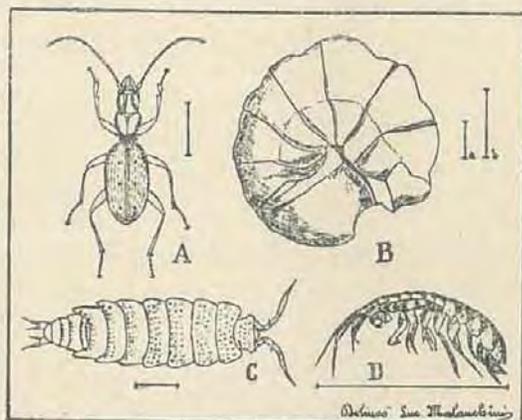
N. 1003 Lo - Grotta Tomba dei Polacchi - (A. Stoppani - Il Bel Paese - Serata VIII) - È sotto Rotafuori; la costituisce un antro, con diramazioni. Anche qui furono rinvenute ossa fossili.

N. 1004 Lo - Buca del Corno - (L. Malanchini - La Buca del Corno - *L'Eco di Bergamo* - 23 maggio e 27 giugno 1942) - Trovasi sopra Entratico, e si può dire la cavità più conosciuta della Bergamasca, anche causa le schiere dei suoi innumerevoli pipistrelli che la abitano temporaneamente. Dopo una galleria, con varie diramazioni, si entra in una grande sala, da cui si dipartono altri corridoi. Da un deposito argilloso vicino all'ingresso furono tratte a varie riprese molte ossa fossili o oggetti paleontologici dell'eneolitico. È pure ricca di fauna vivente.

#### Animali cavernicoli di cavità bergamasche

(I segmenti indicano le loro rispettive dimensioni reali).

**A)** *Speotrechus Carminatii*, Dod., coleottero della Tomba Polacchi (N.1003 Lo), della Grotta di V. Asnina (N. 1001 Lo); **B)** *Monolistra bergomas*, Arc., appallottolato, isopodo acquatico della Grotta del Salto (V. Imagna) (**a**): dimensioni del bionte appallottolato; **b**) dimensioni del bionte disteso); **C)** *Trichoniscus Boesii*, Br., isopodo della Grotta di V. Asnina (N. 1001 Lo); **D)** *Niphargus*, crostaceo acquatico della Buca del Corno (N. 1004 Lo), Grotta di Opreno (N. 1005 Lo).



N. 1005 Lo - Grotta di Opreno o Bùs del Buter - (R. Zaccarelli, ecc. - La Grotta di Opreno - *Le Alpi Orobiane* - genn. 1927) - Bella cavità, ad andamento rettilineo, sopra il ponte di Opreno. Alberga numerose specie di bionti, fra cui una nuova monolista.

N. 1006 Lo - Grotta Corna Altezza - (E. Boesi - La visita ad alcune grotte di V. Seriana - *L'Eco di Bergamo* - 10 sett. 1927). - Si trova alle falde meridionali del M. Ganda. Il Boesi vi trovò un buon materiale fossile e paleontologico (fra cui selci scheggiate, fittili, ossa di orso, cane, volpe ecc.).

N. 1007 Lo - Bùs di Taconi - (E. Boesi - Il Bùs di Taconi - *Le Grotte d'Italia* - ott. dic. 1929) - Si apre in un canalone a N del M. Redondo sopra Gromo. È profonda ben 275 m. e scende a balze fino al «Lago verde» che la termina. È certamente finora la più vasta ed interessante cavità naturale della Bergamasca.

N. 1010 Lo - Grotta del Forgnone - (E. Boesi - Sette ore nelle viscere del Resegone - *L'Eco di Bergamo* - 4 sett. 1928) - È poco sotto Brumano.

N. 1036 Lo - Busach - (E. Boesi - Grotte Bergamasche - *Le Alpi Orobiane* - genn. 1929) - È in località Gandalonga sopra Gazzaniga. Vi si rinvennero numerosi cocci ed ossa.

N. 1050 Lo - Grotta della Marta, ora Grotte delle Meraviglie - (S. Frassoni e E. Zanchi - Grotte di Lombardia - *Le Grotte d'Italia* - apr. giugno 1932) - È situata sopra la stazione di Brembilla - Sedrina, e venne resa visitabile turisticamente dal Gruppo Grotte di S. Pellegrino. È straordinariamente ricca di concrezioni, in tutte le svariate forme.

N. 1053 Lo - Bùs del Cornel o Tampa dei Cornelli - (E. Caffi-Bùs o Tomba di Cornei - *Rivista di Bergamo* - giugno 1940) - È soprastante al Castello di Clanezzo. In due riprese fu scavato l'importante materiale paleontologico ed archeologico conservato nel nostro Civico Museo di Storia Naturale.

N. 1055 Lo - Lacca del Roccolino - (Gruppo Grotte di S. Pellegrino - Grotte di Lombardia - *Le Grotte d'Italia* - luglio sett. 1932) - È tra le più belle della Bergamasca, ed è posta in fraz. Sussia di S. Pellegrino. Si compone essenzialmente di tre rami ed è fonda 125 m. Magnifiche concrezioni la ornano.

N. 1060 Lo - Grotta di S. Pellegrino Vetta, ora Grotte del Sogno - (Gruppo Grotte di S. Pellegrino - Grotte di Lombardia - *Le Grotte d'Italia* - ott. dic. 1932) - È la bella cavità a S. Pellegrino Vetta ben nota ai forestieri che la visitano.

N. 1061 Lo - Bùs de la Rana - (Gruppo Grotte di S. Pellegrino - Grotte di Lombardia - *Le Grotte d'Italia* - ott. dic. 1932) - Grande camerone, seguito da un piccolo vano, poco sopra Ambria. Il Boesi vi trovò ossa semifossili.

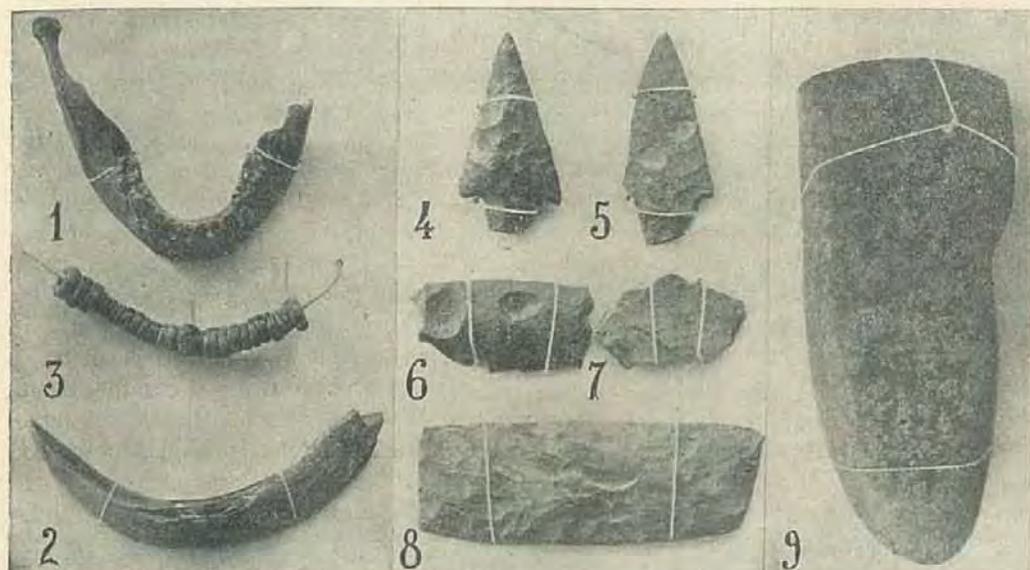
N. 1078 Lo - Lacca dei Prati Parini - (L. Caspani - Esplorazione della Lacca di Ca-Bianche - *L'Italia* - 29-5-1934) - È in quel di Sedrina, ed è fonda 102 m.

N. 1080 Lo - Tampa di Val Giongo - (inedita) - Il suo ingresso si apre sulla riva sinistra della V. Giongo a Sedrina. In fondo è occupata da acqua limpidissima. Una forte corrente d'aria spira a seconda della ventilazione esterna.

N. 1085 - Grotta del Laghetto - (inedita) - In comune di Sorisole, sul Monte Corna delle Pecore si trova questa cavità il cui nome deriva del bel laghetto che ne occupa quasi tutto il pavimento. Si compone di due vani principali, comunicanti tra loro per una piccola strettoia.

N. 1102 Lo - La Saetta - (G. M. C. - La Lacca della Saetta esplorata - *L'Eco di Bergamo* - 4 ottobre 1938) - Si trova sul M. Ortighera, ed è formata di un unico pozzo di m. 120 di profondità. Le sue pareti sono lisce, coperte da incrostazioni calcaree.

N. 1106 Lo - Gana di Scelès de Sura - (R. Scossiroli - Prime notizie su grotte berg.



Fossili ed oggetti paleontologici dell'eneolitico rinvenuti nella Buca del Corno (N. 1004 Lo).

1) Mandibola umana; 2) Zanna di porco; 3) Collanina di anellini di calcare; 4-5) Punte di frecce di selce; 6-7) Oggetti semilavorati di selce; 8) Raschiatoio di selce; 9) Ascia lisciata di serpentina verde. (Foto A. Terzi - Bergamo)

della regione sebina - *L'Universo* - febr. 1942) - Sopra le Cave di Fraz. Rocca di Castro una anticamera, terminante in un pozzetto, dà inizio alla vera grotta; alquanto profonda. Alberga abbondante materiale faunistico.

N. 1109 Lo - Taberna del Rochell - (R. Scossioli, ecc. - c. s.) - In quel di Fonteno si apre l'angusto imbocco di questa cavità, che è costituita da vari pozzi profondi. Ottimi risultati diedero le ricerche faunistiche.

N. 1110 Lo - Taberna de la Brèsàna - (R. Scossioli - ecc.-c. s.) - Sempre in quel di Fonteno si apre questa interessantissima cavità, ricca di concrezioni e di fauna anche acquatica.

Nelle caverne sopra accennate (ed anche in molte non ricordate) numerose sono le osservazioni e deduzioni scientifiche che vi si fecero e ne derivarono, ed abbastanza vasto è il materiale di studio geologico, paleontologico, paleontologico, biologico, ecc. che ne fu tratto.

Interessanti relazioni sono state trovate tra le cavità di V. Imagna con un fenomeno carsico superficiale (doline), già accennate dallo Stoppani. È stata dimostrata per parecchie cavità la loro origine collegata a fenomeni tettonici locali (cioè a salti, spaccature, ecc. degli strati rocciosi), come ad esempio per la Buca del Corno, la Grotta di Opreno, ecc., mentre quasi tutte le altre sono dovute ad erosione dell'acqua. Benché non si possa ancora asserire nulla, si può però notare, circa la distribuzione delle cavità secondo la qualità dei terreni (vedere a questo proposito la carta geo-speleologica) come nella dolomia prevalgano le cavità a pozzo e ad andamento specialmente verticale, mentre nei terreni calcarei hanno la prevalenza le cavità ad andamento pianeggiante, o quasi. In terreni cristallini rarissime e sporadiche sono le cavità; lo stesso dicasi dei terreni marnosi e scistosi (escluse le zone calcaree - dolomitiche incluse in essi, assai ricche di cavernosità).

Qualche minerale, di nessuna importanza, venne trovato nelle nostre cavità, che albergano però in grande quantità, come tutte le altre, la calcite (proveniente dal dissolvimento dello stesso minerale costituente le rocce) sotto forma di stalattiti, stalagmiti, colonne, veli, cortine, cordoni, cascate ecc.

Entrando nel campo paleo-paleontologico ed anche archeologico, interessanti sono i relativi ritrovamenti. Citerò le già in parte ricordate: grotta di Corna Altezza, con molte ossa di orso, cane, volpe, capra, maiale, marmotta, topo, arvicola, selci scheggiate, cocci di terracotte grossolane, carboni e valve di molluschi; il Busach, con ossa di orso, lepre ecc. e cocci di terracotte grossolane; la Grotta del Daina, dei Polacchi, la Cornabusa con ossa di orso, capra, ecc.; la Buca del Corno con ossa di vari animali, (fra cui l'orso, la volpe, il cervo, il porco, ecc.), frecce, raschiatoi di selce, un' accetta in pietra verde, molti cocci di terracotte, una collanina con pendaglio tutta in pietra, e molte ossa di almeno tre individui umani; il Bùs del Cornel con un cranio umano, ossa di cervide, di capra, di volpe, di porco e cocci di terracotte dell'età del ferro, romana e medioevale e ferri medioevali; la Buca delle Capre (al Casale di Albino) con cocci di terracotta; il Bùs del Magro (in località Corna Pizzarella di Olmo al Brembo) con ossa di bue e di capra; alcune piccole cavità a Lovere con ossa di animali e resti d'industrie umane; una cavità nelle cave della Società Italcementi a Pradalunga con numerosissime ossa di orso, cervo, capra e cane; il Paradis di Asegn (sulla strada da Albino a Selvino) con ossa di cavallo, capra, cane, e oggetti archeologici; la Buca delle Rane con ossa di bue, capra, marmotta, faina e martora ecc. ecc.

Nota come tutti questi fossili ed oggetti appartengono a periodi abbastanza recenti, probabilmente dal neolitico in su, fuorché qualche eventuale eccezione.

Numerosi generi, parecchi dei quali assai interessanti (in prevalenza insetti, crostacei e miriapodi) conta la fauna delle nostre cavità, stata studiata da specialisti di ogni ramo. Importanti sono i seguenti (tralasciandone molti meno comuni): *Trechus* nella Buca del Corno; *Speotrechus* nella Grotta di V. Asnina, nella Tomba dei Polacchi, nel Bùs del Buter; *Leptinus* nella Buca del Corno; *Boldoria* nella Tomba dei Polacchi; *Trichoniscus* nella grotta di V. Asnina e di Corna Altezza; *Androniscus* nella grotta di V. Asnina, Tomba dei Polacchi, Buca del Mago, del Corno, ecc.; *Niphargus* in varie cavità; *Monolistra* nella Grotta di Opreno e del Salto (in Valle Imagna); *Spelaeonethes* nella Buca del Corno; *Polydesmus* nella grotta di Val D'Adda (V. Imagna) e nella Buca del Corno; *Nematophora* nella Buca del Corno; *Pagodulina*, *Helicodonta*, *Pisidium*, ecc. nella Buca del Corno, ecc. La scienza è stata così arricchita di parecchie specie nuove di animali; la conoscenza dell'area di diffusione di essi in generale è stata notevolmente aumentata ed approfondita; nuove loro condizioni di vita sono state notate e denunciate.

Nulla o quasi è stato invece detto circa la nostra flora cavernicola, che del resto è assai povera.

Interessanti studi linguistici (finora pochissimo sviluppati) si possono pure fare sulle variabilità locali dialettali dei termini speleologici.

Dal lato pratico, grande contributo hanno portato gli studi speleologici sulla nostra provincia. Segnalazione di nuove sorgenti (anche solo interne) che, oltre ad indicare l'andamento del complesso idrico sotterraneo nella Bergamasca, possono venire eventualmente captate per acquedotti; così dicasi ad esempio dell'acqua nella grotta di Opreno e nell'Ovrena (a Torre dei Busi); il già accennato progetto del Sig. Boesi di costruire artificialmente riserve naturali di ghiaccio a scopo idrico, per località prive di acqua potabile, sistemando opportunamente varie cavità, come la Ambrogio Niches

a Costa Imagna; la segnalazione dell'inquinamento delle nostre sorgenti montane provocato dal mal uso di gettare in pozzi naturali, voragini, ecc. le carogne di animali in processo di putrefazione; la indicazione di cavità che possono provocare crolli, disastri in costruzioni mal poste, come per la Lacca di Fo sul M. Albenza; la presenza di cavità che possono servire per ricovero, ripostigli naturali, ripari, anche a scopi militari; ecc.; la sistemazione turistica di alcune cavità, come le Grotte delle Meraviglie e le Grotte del Sogno che contribuiscono ad aumentare notevolmente il movimento turistico nelle nostre vallate, ecc.

Come si vede assai profiqui sono i risultati sotto ogni punto di vista delle ricerche speleologiche nella nostra provincia.

Continuino perciò i... vecchi del mestiere e sorgano nuove forze a proseguire la nostra bella tradizione in materia e a sviscerare i mille altri problemi che ancora attendono di essere risolti: anche in questo campo la nostra Grande Madre, l'Italia, aspetta fiduciosa l'opera dei suoi figli.

LUCIANO MALANCHINI



Passo Marogella delle Baite di Mezzeno

(Fot. G. Meli)

# Giovanni Bertacchi

Giovanni Bertacchi è morto.

Il poeta della montagna, colui che ha espresso con sentimento costante il suo amore per l'altezza, la solitudine e il silenzio dei nostri monti in alta forma poetica, non è più.

Lo ricordiamo, riproducendo alcune sue liriche.

## Bianche altitudini

*Spenti gl'inni del Liro impoverito  
sotto le nevi, e addormentata è Pala  
del sonante aquilone entro il romito  
seno del monte. Lentamente cala*

*dall'alto il sole, e in vista all'infinito,  
del balzo estremo sulla nivea scala,  
ultimo vivo io sto come smarrito;  
unico soffio il mio respir si esala.*

*Creatrice immortal, qui la Natura  
tace, perchè più a dentro ella ripensi  
i suoi profondi, i suoi profondi schemi;*

*quei che saranno liberi poemi  
e musiche possenti e miti immensi  
e storie nuove in un'età futura.*

Da « A fior di silenzio »

## Ai venti delle montagne

*Venti delle montagne, aquile immense,  
voi nello spazio che non ha confini  
siete silenzio per gli umani uditi;  
ma se l'impeto vostro ampio si abbassa  
e nelle gole, e per le selve dense,  
e sugli ardui dirupi urtando passa,  
che scroscio di crescente alta marea  
per voi dal ritornante urto si crea!*

*Noi vi cercammo: dai nati torpori  
dei bassi piani ai vividi mattini,  
verso i puri ghiacciai, noi siam saliti:  
noi per le creste e per i varchi ignoti  
accelerando i battiti dei cuori,  
ci preparammo a più gagliardi moti,  
e fummo in voi, su quell'aerea sede,  
vessilli di pensier, vampe di fede!*

*Aquile immense, sotto cui trascorre  
la fuga delle patrie in una sola  
patria, la terra; ogni marmoreo stelo  
che, levato nel dì, prega per noi;  
ogni antenna di nave, ogni alta torre  
è la smania di un cuor che anela a voi.  
Noi siamo i falchi imprigionati al suolo;  
la vita è l'ansia di un frenato volo!*

*Oh, se degni del volo alfin ci renda  
questo appuntar lo sguardo e la parola  
sempre, in lunghe vigillie, al vasto cielo;  
quando ogni uomo avrà cinto i suoi talari,  
fate che tutta sotto lui si stenda  
sgombra la terra, dalle vette ai mari:  
siate voi guida, per l'eroica prova,  
al liberato falco, all'Ala nuova!*

Da « Alle Sorgenti »

## Scendendo la via dietro un placido gregge

*Calano al piano dai ridenti Andossi,  
dalle conche pasciute in Val di Lei,  
dietro un lento squillar di bronzi mossi.*

*Cantilena più mesta io non potrei  
trovar nel mondo, sul cui metro ondeggi  
la tacita armonia de' sogni miei.*

*Oh, misurar la vita in su le leggi  
dell'erbe e degli armenti; andar le belle  
notti, seguendo u i tintinnio di greggi;*

*salutare ogni dì forme novelle  
d'ingenua vita; uscir dalla memoria  
di ciò che fui; richiedere alle stelle  
l'antico Iddio; l'avara arte e la gloria  
travagliata depor, lento, dal cuore;  
dimenticar degli uomini la storia,  
fino a trovarmi semplice pastore!*

Da « A fior di silenzio »

# SOLITUDINE

Quaranta chilometri in bicicletta nella brezza serale che spira dai monti giù per la valle larga, carico dello zaino per dieci giorni di vagabondaggio solitario. Il sudor freddo intristisce e dà desiderio di essere arrivato.

E la modesta trattoria del paesino alpestre accoglie cordialmente il conosciuto viandante; qualche cosa di caldo, un piatto semplice e la fresca camera accoglie il corpo brividente di riposo nella silenziosa grandezza della notte alpina.

Prima del chiaro, senza svegliare alcuno, abbandonato il ciclo, prende la mulattiera che sotto la volta dei pini al rumoreggiar del torrente precipite, sale all'ultimo paesino della valle. La prima messa con le vecchiette venute dalle baite lontane nella notte, con la parola di Dio semplice e disadorna per i cuori semplici, rinfrancano il viandante.

La mulattiera diventa sentiero più su, al margine del bosco e per i pascoli; su per rocce solatie verso il pascolo alto, verso la cima, con passo lento, sicuro, cadenzato,

senza sosta se non quando è tempo per guardare le belle montagne, le foreste e pascoli, le baite solitarie, casa dello spirito; solo con sè, con la natura, con Dio. O solitudine, dono tanto sospirato per la mente, per il cuore dopo tanto arrabattare. Cima regale sovrana di questo mondo limpido, semplice, possente compagno alle altre cime calme, ciascuna sola, ciascuna contemplantesi nelle vicine, nelle lontane; desiderio di altre vette per questo mondo sempre uguale, sempre nuovo, sempre diverso, sempre grande.

Noite davanti la misera baita, davanti al fuoco fumoso, freddo freddo, duro giaciglio per la notte insonne, ma riposante, ma rinfrescante per la levata di primo mattino; alla levata del sole, già verso la vetta luminosa.

Conquista del corpo sano che risponde, che partecipa alla festa dello spirito, che canta la sua forza, che si risana, ridiventa integro, tutto pronto, tutto balzante senza dolore, senza fatica, contento. S. L. B.



 Parete Nord dell'Adamello

Con tracciato percorso seguito dalla cordata G. Faustini (guida) N. Traini, L. Dal Rio durante l'ascensione del settembre 1942. - 7ª ascensione assoluta? (Fot. N. Traini)

## Il nuovo statuto del C.A.I.

Annunciamo con soddisfazione che è in discussione la proposta per un nuovo statuto del C.A.I., il quale darà al nostro sodalizio una nuova fisionomia consona ai tempi attuali, e nel contempo farà tornare il C.A.I. all'antico spirito che gli fu impartito dai suoi fondatori.

Speciale interesse poi avranno le proposte per l'ordinamento interno delle singoli Sezioni.

I Soci debbono in questa occasione dimostrare il loro attaccamento al nostro Ente; espongano progetti, facciano proposte, intavolino discussioni, scrivano a chi di competenza; ognuno ha diritto e dovere di dire il suo pensiero. Che poi, a cose fatte, non si sentano recriminazioni o: "ma se l'avessi detto!", e così via. La critica intelligente e la discussione sono i mezzi coi quali si migliorano e si perfezionano le cose.

Ricordiamo a questo proposito l'importante articolo: "Proposta di regolamento generale C.A.I.", comparso sul numero di giugno-dicembre della rivista "Montagna".

La nostra Sezione, una delle più vecchie d'Italia, ha il dovere di partecipare attivamente a quanto sopra.

## Ufficio di Reggenza del C. A. I.

Data l'odierna situazione è stato istituito a Milano (Via S. Pellico, n. 6 - tel. 88-421) l'Ufficio Reggenza del C. A. I., diretto dal Vicesegretario Generale Cav. Eugenio Ferreri, per il disbrigo delle pratiche e di quelle del Reggente.

A Roma è rimasto solo un Ufficio con personale e mansioni ridotte. (Da: «Foglio dispos. n. 237» e da «Lo Scarpone» - 1 nov. 1943).

Naturalmente sarebbe auspicabile (specialmente per la ns. Sezione) che la sede centrale del C. A. I. possa essere fissata a Milano, centro logico e naturale di irraggiamento nella catena alpina, e a contatto costante della Consociazione Turistica Italiana.

## Consiglio Generale e Comitato di Reggenza del C. A. I.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio Generale i soci G. Gervasutti di Torino, P. Sagramora di Padova, C. Vianello di Apuania C., P. Garelli di Mondovì, e M. Bozzi di Bologna, mentre il Comitato di Reggenza è stato costituito da A. Bonacossa, A. Porrini, A. Porro, O. Schiavio. (Da: «Le Alpi» - luglio ottobre 1943).

Indubbiamente per pura dimenticanza nessun rappresentante della ns. Sezione, una delle più vecchie e importanti d'Italia, è stato chiamato a far parte di quanto sopra, né interpellato per questioni anche importanti che ci interessano direttamente.

## La S. U. C. A. I.

Dati gli attuali rimaneggiamenti nella compagine de, C.A.I. il Dott. Guido Bertarelli, in un suo interessante articolo intitolato «Per le Sezioni Universitarie del C.A.I.» premesse alcune considerazioni sulla dannosa coercizione che costringe le sezioni del C. A. I. a non più occuparsi dell'organizzazione alpinistica dei giovani e sul posto che essi avranno come soci del C. A. I., propone di ridare vita a quella bella Sezione Universitaria del C. A. I. che fu la S. U. C. A. I., (ed a questo proposito si sta svolgendo attualmente una viva propaganda).

Se ciò sarà possibile, la S. U. C. A. I. da rifondare sarà quella esistita dal 1908 al 1922.

(Da: «Lo Scarpone» - 1 novembre 1943)

## Pubblicazioni del C. A. I.

La rivista della sede centrale «Le Alpi» è stata trasformata in un notiziario (che conserva però sempre la denominazione originale) e sarà distribuita in piccolo numero di copie alle Sezioni, per i soci più attivi e frequentatori.

Lo stesso dicasi per il giornale «Lo Scarpone», che continua ad essere ufficiale per le comunicazioni presidenziali. (Da: «Foglio di disposizioni» N. 273 della reggenza del C. A. I.).

I soci cui interessa particolarmente conservare la collezione completa delle predette pubblicazioni, ce lo facciano sapere, che cercheremo di accontentarli.

Sta per essere pubblicato il vol. 78 del Bollettino del C. A. I., contenente articoli letterari, scientifici, relazioni di salite, monografie, ecc.

## Il nuovo volume della Guida dei Monti d'Italia: «Gran Sasso d'Italia»

Da tempo si sentiva la mancanza di una guida che conducesse gli innamorati della montagna per le valli e le cime del noto massiccio appenninico a carattere alpino: il Gran Sasso d'Italia.

Questa lacuna è stata colmata da C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani, che hanno pubblicato ultimamente nella collana «Guida dei Monti d'Italia» il volume «Gran Sasso d'Italia».

Il volume, di 188 pag., corredato da cartine, schizzi e fotografie, ci offre, dopo uno sguardo panoramico al massiccio nei suoi vari aspetti, una precisa descrizione dei vari itinerari, scalate e località.

È in vendita a L. 15. - per soci della C. T. I. e del C. A. I. Chiunque lo desidera lo chieda presso la ns. Sezione.

## Prossima pubblicazione del volume "Prealpi Lombarde", nella collezione Guida dei Monti d'Italia

Sta finalmente per divenire realtà il volume «Prealpi Lombarde» già da tempo preannunciato. La pubblicazione ci interessa particolarmente, giacchè tratterà dei monti compresi tra il Lago Maggiore e quello di Como, la parte bassa del complesso Orobico, i monti del Bresciano e le Giudicarie. Il resto dei monti bergamasco-bresciani (zona alta delle Orobie e Adamello) verranno in seguito trattati in due altri volumi separati, già in elaborazione.

La nostra sezione contribuisce a detta opera con una accurata revisione del testo, fatta dai nostri competentissimi in materia. Saremo però gratissimi a tutti quei soci che ci vorranno dare eventuali notizie, (specie se inedite) di nuove vie, ascensioni, ecc., farci proposte in merito, segnalarci toponimi errati, ecc. ecc., che noi passeremo alla Commissione della Guida dei Monti d'Italia, per rendere il volume (che si preannuncia assai ricco di notizie e di capitoli interessanti tutte le branche dell'alpinismo) sempre più perfetto. Questo nell'interesse generale.

### La morte di Emilio Garlini

Il 23 ottobre 1943 Teodoro Fuerstein, suddito germanico ma da molti anni residente a Bergamo, partiva per una escursione solitaria nella zona del Coca e dello Scals; di lui però non si seppe più nulla.

La mamma, in preda a comprensibile angoscia, rivolse molti giorni dopo un appello ad alcuni nostri soci affinché iniziassero le ricerche.

Malgrado l'inclemenza della stagione, le pochissime probabilità di ritrovarlo ancora vivo lo scomparso e le difficoltà della situazione, con ammirevole slancio, Giuseppe Beni, Luigi Gazzaniga, Emilio Garlini e Renato Prandi decidevano di partire.

Il 6 novembre erano al Rifugio Coca, unitamente al portatore Simoncelli di Valbondione.

Il giorno stesso il Beni e il Simoncelli si assumevano l'esplorazione del Pizzo Coca e del Dente di Coca, mentre Gazzaniga, Garlini e Prandi si dirigevano al Pizzo Scals ed al Pizzo Porola.

La tempesta scatenatasi dopo, costringeva il primo gruppo a fare un sollecito ritorno a valle.

Nel contempo Gazzaniga, dopo una breve salita per una costola di roccia dello Scals, isolatamente, ritornava mentre Garlini e Prandi continuarono l'ascensione per un difficile canalone. Bivaccarono discretamente alla "fetta di polenta".

Il giorno seguente, sentendosi in forze ed essendo il tempo bello, decisero di raggiungere il Passo di Coca per lo Scals ed il Porola.

La traversata d'inverno, è molto difficile ma i due erano certamente idonei ad una tale impresa.

Partiti alle 7, venivano sorpresi verso le 11, quando si trovavano vicini all'Intaglio fra lo Scals ed il Porola dalla tempesta, che, senza tregua, imperversò fino a sera.

Garlini e Prandi, nell'assoluta mancanza di visibilità, errarono per più di sei ore sul Porola, scendendo e risalendo per vari canali, nel tentativo di giungere a valle.

Finalmente, lo si seppe poi, imboccarono l'ultimo canale del Porola verso il Passo di Coca nella valle di Coca.

Il Garlini era già provato, questo perchè privo di allenamento, non avendo potuto in tutto l'anno, a causa degli avvenimenti, svolgere attività alpinistica; quando essi si potevano considerare in salvo, anche questo lo si seppe poi, Garlini che seguiva, probabilmente inciampando col rampone nelle calze, cadeva andando a picchiare la testa vicino al luogo ove era Prandi, e continuando nella caduta per quasi tutta la lunghezza della corda (una ventina di metri). Il Prandi, raggiunto Garlini, lo trovava agonizzante.

Trascinato per un tratto, visto che il Garlini era deceduto, il Prandi continuò da solo nella neve alta, nell'oscurità, e, ormai anche lui molto provato dal congelamento e dalla fatica, raggiunse verso le 10 di sera il rifugio Coca.

Solo la mattinata del giorno 8, mentre il Beni continuando le ricerche passava dal Rifugio Coca, vi trovò il Prandi mezzo assiderato ed in istato di semi-incoscienza, e confortato, seppe da lui che il Garlini era morto, durante la notte, nei pressi del Passo Coca.

Il Prandi, accompagnato a Valbondione, venne ricoverato poi all'Ospedale di Bergamo, e perse due falangi del mignolo e una falange dell'anulare della mano destra.

La salma del Garlini poté essere recuperata il giorno 9. Del Fuerstein nessuna notizia.

I funerali di Garlini, commossi ed imponenti, espressero il profondo cordoglio dei soci della nostra Sezione.

### Quote sociali della ns. Sezione per l'anno 1944

Vitalizi L. 600,—; ordinari L. 57,—; aggregati L. 27,—; militari L. 42,—; studenti ordinari (G. U. F. e G. I. L. ordinari) L. 28,50; studenti aggregati (G. U. F. e G. I. L. aggregati) L. 14,50.

### Settantennio della nostra Sezione

Ricordiamo che quest'anno si compie il settantesimo anniversario di fondazione della nostra Sezione che venne costituita il 23 maggio 1873. Molto lavoro è stato fino ad oggi fatto, e non possiamo che compiacercene profondamente, ma ciò che vogliamo e dobbiamo fare è molto di più. Chiediamo perciò la vera, disinteressata collaborazione dei nostri soci in ogni campo, anche in quello della critica più appassionata: troppi di essi dimostrano assenteismo spinto; se in tempi normali si può passar sopra a ciò, ora tale assenteismo non può non essere notato in questo periodo duro e difficile per tutti.

La nostra associazione non deve solo servire per avere varie facilitazioni più o meno pecuniarie e vantaggiose alla borsa di ciascuno, ma è essenzialmente destinata a mantenere vivo e intatto l'amore per le nostre belle montagne, che debbono essere fatte conoscere ad una sempre maggior schiera di persone.

### Fiori d'Arancio

Quest'anno hanno annunciato in sede il loro matrimonio il socio Gelmi Eugenio colla gentil Signorina Moscheni Mariuccia. Vivissimi auguri.

## Publicazioni vendibili presso la nostra Sezione

La nostra sezione ha in deposito le sottoelencate pubblicazioni, vendibili ai prezzi segnati a fianco di ciascuna. Tutti i soci hanno il dovere di acquistarne qualcuna, per costituire la loro biblioteca alpina e nel contempo per aiutarci.

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA	Non soci	Soci
Alpi Marittime . . . . .	L. 40.—	L. 20.—
Pale S. Martino . . . . .	» 40.—	» 20.—
Masino Bregaglia Disgrazia . . . . .	» 40.—	» 20.—
Grigne . . . . .	» 40.—	» 20.—
Odle Sella Marmolada . . . . .	» 40.—	» 20.—
Venoste Passirio . . . . .	» 40.—	» 20.—
Gran Paradiso . . . . .	» 40.—	» 20.—
Sassolungo Catinaccio Latemar . . . . .	» 40.—	» 35.—

### ALTRE PUBBLICAZIONI

Catinaccio del CAI di Bergamo . . . . .	» 15.—	» 10.—
Leggende delle Dolomiti di M. Zeni . . . . .	» 10.—	» 6.—
Alpi Orobie di L. B. Sugliani . . . . .	» 40.—	» 20.—
Bollettino del CAI 1936 . . . . .	» 10.—	» 5.—
Grotte S. Canziano . . . . .	» 10.—	» 8.—
Alpi Cozie Settentrionali . . . . .	» 5.—	» 3.—

### VARIE

Distintivo del CAI, piccolo . . . . .	» 10.—	
---------------------------------------	--------	--

## Una nostra recluta sicura promessa nell'Arte Pittorica

Un nostro giovane consocio, Luigi Mazzocchi, ha già al suo attivo molti lavori pregevoli e continua a svolgere una proficua attività che verte specialmente nel campo delle montagne bergamasche, fonti inesauribili di bellezze artistiche.

Infatti, alcune delle sue tele migliori, hanno come soggetti i monti intorno al rifugio Calvi (fra le quali diamo una riproduzione in copertina), i monti e vedute della V. Brembana, ecc.

Auspichiamo che la sua attività continui per la strada così bene cominciata e che la sua tecnica si perfezioni viepiù, seguendo le orme tracciate dai nostri grandi artisti di montagna.

## Aspetti della vita pastorale nelle Alpi italiane

Sotto questo titolo è uscito un attraente lavoro di R. Pracchi, assistente alla cattedra di Geografia Fisica dell'Università del Sacro Cuore di Milano. Numerosi schizzi e belle figure adornano il testo.

L'A. esamina i vari soggiorni stagionali dei nostri montanari, illustrandoli nei loro più intimi e particolari aspetti.

(Da: « *Boll. della R. Società Geogr. It.* » - v. VIII - f. 3)

Sono bellissimi studi, che dovrebbero trovare un maggior numero di persone che si interessino ad essi; assai spesso i sacrifici dei nostri montanari sono stati dimenticati, e la loro vita troppo poco conosciuta.

## La sorgente di Nossa

È comparso un interessantissimo articolo del Prof. A. Desio « Sull'origine della sorgente di Nossa in V. Seriana e sulla tettonica dei dintorni », corredato da schizzi e profili geologici.

Ricordati brevemente i vari lavori che parlarono antecedentemente dell'argomento, il chiaro A. esamina le cause della sorgente e parla della tettonica dei dintorni della sorgente. Egli dice che la sorgente è provocata da un substrato di marne raibiane (impermeabili) su cui si sono accavallate le dolomie della formazione di Esino (permeabili). Le acque che impregnano queste ultime, trovano alla base le marne del raibiano che le obbligano ad uscire lungo il contatto tra le due rocce, in corrispondenza di una serie di fessure. Il Prof. Desio considera poi i dintorni della sorgente.

(Da: « *Atti della Soc. It. di Sc. Nat.* » - v. LXXXII - f. II<sup>a</sup>)

## Esistono le Prealpi?

Sotto questo titolo è comparso un articolo del nostro Socio L. B. Sugliani, studioso di argomenti geografici ed alpinistico-scientifici.

Egli precisa che il suo interrogativo riguarda l'apposizione, la denominazione di Prealpi, data ad alcuni gruppi montuosi caratteristici per la natura degli stessi, per la loro minore quota, e la dislocazione che non è sulla catena principale.

Egli fa notare come tale denominazione sia data saltuariamente, giacchè altri gruppi montuosi, aventi le stesse caratteristiche dei primi, sono denominati Alpi.

Egli pertanto propone di chiamarli tutti Alpi, in particolar modo le Bergamasche, Bresciane, Feltrine, Bellunesi, Carniche, oppure semplicemente Orobie, Feltrine, ecc., senza l'appellativo di Alpi.

L'A. segnala ciò anche in occasione dell'annunciata prossima pubblicazione del volume « Prealpi Lombarde » nella collana delle Guide dei Monti d'Italia della C. T. I. e del C. A. I.

(Da: « *Lo Scarpona* » - 1 novembre 1943)

## Il Museo della Montagna

Durante le ultime incursioni su Torino, anche il notissimo ed ammirato Museo della Montagna (che, come i nostri soci sapranno, è posto sul Monte dei Cappuccini ed era stato recentemente restaurato) ha subito danni, che fortunatamente si sono limitati al tetto ed ai muri perimetrali ed interni.

La parte più caratteristica della rassegna (cimeli ecc.) non ne ebbe a soffrire, perchè i Dirigenti la Sezione di Torino del C. A. I. avevano già provveduto a collocare le raccolte in luogo sicuro.

Pure al sicuro è la biblioteca della sezione del C. A. I. di Torino, ritenuta una delle più complete di quante raccogliamo pubblicazioni alpinistiche.

(Da: « *Lo Scarpona* » - 1 ottobre 1943)

Redattori: L. B. SUGLIANI e L. MALANCHINI

Responsabile: NINO FILIPPINI FANTONI

TIPOGRAFIA DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE - BERGAMO - VIA S. LUCIA, 14 TELEFONO N. 54-15

# MAGRINI S. A.

**B E R G A M O**

**CAPITALE L. 10.000.000**

**VIA MAGLIO DEL LOTTO, 7 - Telefono 21-70 - 21-68**

**Cas. Pos. 227 - Indirizzo Telegrafico « ELETTRMAGRINI »**



Costruzione di apparecchiature elettriche per ogni tensione per interno ed esterno impianti completi di centrali e sottostazioni manuali e automatiche - Quadri e apparecchiature di ogni tipo per impianti elettrici di bordo - Quadri e apparecchiature di ogni tipo per trazione elettrica

UFFICI REGIONALI { MILANO - Piazza Crispi, 5  
ROMA - Via Muzio Clementi, 18

**AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ**

# Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

Capitale Sociale e riserve al 31-3-1943 - XXI L. 41.610.888,65

Anno di Fondazione 1869

SEDE CENTRALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 3 - TELEFONO 24-04

Sedi:

BERGAMO - MILANO

Succursali:

PALAZZOLO sull'OGLIO - TREVIGLIO

N. 53 FILIALI DI PROVINCIA - N. 5 DIPENDENZE DI CITTÀ IN BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca, Borse e Cambio - Istituto Autorizzato all'esercizio del Credito Agrario

**LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA**

**SERVIZIO CUSTODIA PACCHI E BAULI**

## BIRRA OROBIA

*Il favore del pubblico attesta le sue insuperabili doti di finezza, di fragranza e di bontà*

**Soc. An. SERIO - BERGAMO**

(Borgo Palazzo)

Telefono 45-00

*Studio fotografico*

**A. TERZI**

**B E R G A M O**

Via G. Paglia, 27 Telef. N. 39-44



Via G. Garibaldi, 15

B E R G A M O

# ISTITUTO MASCHERONI

B E R G A M O

Telefono N. 42-56

*Esternato. Convitto familiare. Corsi accelerati diurni e serali per preparazione esami ogni ordine scuola media inferiore e superiore per studenti maschili e femminili. Corsi speciali di lingua straniera con metodo Berlitz III tipo e metodo Lysle.*

AMBIENTE SERIO, DISCIPLINATO, SIGNORILE.  
OTTIMI RISULTATI FINALI. PREZZI MODICI.

S. A.  
**GIOACHINO ZOPFI**

ANNO DI FONDAZIONE 1869 - CAPITALE L. 14.000.000 VERSATO

**RANICA**

*FILATURA DI COTONE: Titoli 12 al 60.*

*TESSITURA DI COTONE: Produzione cotonerie gregge.*

**BERGAMO**

*TESSITURA DI LANA: Produzioni tessuti pettinati per  
Signora, classici e fini tinti in pezza.*

*TINTORIA di cotone e lana.*

**REMUZZI S. p. A.**

Capitale L. 3.000.000 - Sott. e Vers. L. 2.200.000

**BERGAMO** Via Ghislandi 57 - Telef. 51-40

**Milano** V. Carlo Alberto 15 - Tel. 89-846

**Roma** Via Torino 131 - Telef. 485-303

**Carrara** Piazza Alberica 10 - Telef. 20-72

**MARMI - GRANITI - PIETRE**

30 CAVE PROPRIE IN ITALIA CENTR. E SETTENTRIONALE

CONCESSIONARIA DELLE PRODUZIONI DELLE

**S. A. MARMO NERO D'ITALIA**

L'unico marmo nero assoluto italiano  
che sostituisce il marmo belga

**S. A. GRANITO ROSSO PANTHEON**

Il granito italiano rosso e rosa vivace  
simile ai graniti orientali o svedesi



# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

---

---

BERGAMO - PALAZZO DI PIAZZA V. VENETO, 1

DI PROPRIETÀ DELLA COMPAGNIA  
E SEDE DELLA **AGENZIA**

LA PIÙ ANTICA  
COMPAGNIA D'ITALIA  
ISTITUITA NEL 1825  
CAPITALE SOCIALE  
LIRE 64.000.000  
INTERAMENTE VERSATO

VITA . FURTI . INCENDI  
GRANDINE . INFORTUNI  
RENDITE VITALIZIE  
RESPONSABILITÀ CIVILE

---

---

*Agente Procuratore:*

**PIZZINI Rag. Cav. ALDO - Piazza Vittorio Veneto, 1 - Telef. 26-88**

# ROBERTO MELI

OFFICINE ELETTROMECCANICHE



*Macchine eliografiche per la  
riproduzione dei disegni - Te-  
enigrafi - Macchine da pasta  
"Columbus" - Apriporta e  
serrature elettriche - Interrut-  
tori di fine corsa per grue  
- Serrature per borse e valigie.*

**DITTA FORNITRICE DELLE FF. SS.**

**B E R G A M O**

VIA S. ANTONINO, 9 - TELEFONO 49.25

CASELLA POSTALE N. 139

# BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo  
CAPITALE SOCIALE L. 4.000.000 INTERAMENTE VERSATO - FONDO DI RISERVA L. 8.860.923,45

Anno di Fondazione 1891

Sedi:

**BERGAMO**  
Viale Roma, 1

**BRESCIA**  
Via Ettore Muti 12

**MILANO**  
Via 15 Aprile 1919, 1  
(già VIA MERCANTI)

con N. 51 Filiali dipendenti

\*

Istituto autorizzato a compiere operazioni di Credito Agrario d'Esercizio

\*

**Tutte le operazioni di Banca Borsa e Cambio**

DITTA  
**S. GALVANONI**  
DI L. BIANCHI

ANTICA CASA SPECIALIZZATA PER:

BUSTI  
VENTRIERE  
REGGIPETTI  
CALZE ELASTICHE  
CINTI ERNIARI

VIA MASONE 1 - TELEF. 39-71

**SOCIETÀ FERROVIA  
VALLE SERIANA**

Anonima - Sede in Bergamo - Cap. L. 1.350.000

*Linea: Bergamo - P. Selva - Clusone*

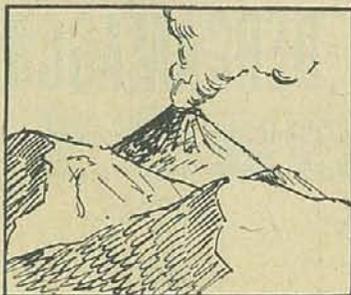
Coincidenze coi serv. automobilistici per:  
Selvino Val Gandino - Val Bondione - Val Borlezza - Valle di Scalve

**Società Ferr. Elettrica  
VALLE BREMBANA**

Anonima - Sede in Bergamo - Cap. L. 6.062.800

*Linea: Bergamo - S. Pellegrino  
- S. Martino de' Caloi*

Coincidenze coi serv. automobilistici per:  
Valle Imagna - Valle Brembilla - Valle Serina  
- Valle Taleggio - Valle Olmo - Valle Secca  
Roncobello - Valle di Branzi



# al vulcano

## G. COLOMBO

VIA MACELLERIE, 1 (STRECIA DI ASEGNI)

TELEFONO NUMERO 53.46

B E R G A M O

c o t o n e r i e

s e t e r i e

l a n e r i e

c o p e r t e

t a p p e t i

d a m a s c h i

### **specialità confezioni**

**per lavoratori e meccanici** - abiti completi  
pantaloni - camicie - camicioffi - tute - mantelli - grembiuli neri per donne, cotone e seta bemberg - ecc.

**biancheria per signora** - in seta pura - bemberg - popeline in tinta unita e stampata.

**lenzuola ricamate** - lino - cotone - madapolan.

# "VESTE"

**CONFEZIONI MASCHILI**



**BERGAMO**  
**VIA XX SETTEMBRE 40**  
TELEFONO 2063  
ABITAZIONE 1641

T E N D E D A C A M P O  
M A T E R I A L E P E R C A M P E G G I O

**E T T O R E**  
**M O R E T T I**

M I L A N O  
F O R O B U O N A P A R T E N . 6 7



*prodotti*  
BERTONCINI

Le Industrie Riunite L. Bertoncini - Casa fondata nel 1700 e produttrice di tre famosi prodotti GIGLIO - Autobucato Italiano - SAPONE TERGIMAN e CERA DELLE ALPI la cui superiore qualità è stata sancita con l'ambita concessione dei Brevetti di Stemma Reale della Real Casa di S. M. il Re Imperatore e di S.A.R. il Duca di Pistoia, hanno creato un nuovo reparto per la produzione di imballaggi autarchici.

**INDUSTRIE RIUNITE L. BERTONCINI BERGAMO**

